TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXII - N. 342
Aprile 1983
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Integrazione sì assimilazione no

« Le questioni dell'emigrazione debbono essere ormai inquadrate nel contesto globale della società italiana ed inserite in una coerente, complessiva azione di governo »: sono parole scritte da un responsabile politico di governo che potrebbero venir adoperate come garanzia di un «nuovo» corso nel fenomeno migratorio italiano. Cinque o più milioni di connazionali all'estero, a cui interessa il voto, la cittadinanza, la pensione, il possibile rientro, la tutela di un posto di lavoro oggi messo in crisi quotidiana dal rischio di economie squilibrate, con queste parole lette in un discorso del sottosegretario agli Esteri, l'on. M. Fioret, potrebbero sentirsi più sicuri e, perché no?, far crescere dentro di sé una specie di attesa in qualcosa di nuovo e di diverso, o per lo meno riconfermare una fiducia presunta nei confronti di una politica già documentata da prove di buona volontà. C'è da augurarsi che questa dichiarazione, fatta da un sottosegretario friulano, non ripeta le già troppe intenzioni espresse in centinaia di occasioni da quanti si sono interessati del problema, per diretta responsabilità o per momenti di particolari situazioni internazionali.

Ma al di sopra di un giustificato e purtroppo fondato scetticismo su un'affermazione che promette «centralità» di attenzione nella politica nazionale per le comunità emigrate, è positivo constatare che a livello di governo ci si preoccupi di una condizione fino ad oggi lasciata da parte come impegno e molto di più come fattore di attenzione. E' positivo, anche se per scadenze vicine ci si chiede quali potranno essere gli interventi, che a livello di governo si avverta il rischio di una possibile cancellazione delle comunità italiane stabilitesi all'estero, assimilate in quel processo di assorbimento che coinvolge il singolo o il gruppo, quando si ritrova isolato, debole, costretto all'anonimato perché privo di qualsiasi tutela civile e culturale. E' positivo che un governo italiano ponga l'accento sull'importanza di una integrazione che sia capace di inserire il lavoratore nel paese ospite, offrendogli una sicura carta di diritti e di doveri come qualsiasi altro cittadino, ma nello stesso tempo abbia cura che questo suo «italiano» non perda la sua identità di origine.

L'integrazione nel contesto sociale, politico, economico del nuovo paese è per il lavoratore all'estero un processo notevole, per non sentirsi un estraneo in una comunità che lo ospita come uomo e non soltanto come unità produttiva: e potrebbe allora scomparire, o non aver più il suo significato di partenza, la parola «emigrato». Cittadino alla pari, in una cultura che rispetta il patrimonio di personalità che ogni uomo porta con sé ovunque realizzi il suo lavoro. Assimilazione nel paese ospite vorrebbe dire cancellazione quasi fisica di ogni

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Tre giorni di studio in Canada

Il 1983, anche se per tutti i Fogolârs del mondo segna un anno particolare per le celebrazioni del millenario del capoluogo friulano, Udine, rappresenta per le comunità emigrate del Canada un anno di eccezione. Due sono le manifestazioni di carattere straordinario che avranno certamente eco nella storia dei friulani in quel paese: una tre giorni di studio per individuare i mezzi necessari per la promozione della cultura friulana in Canada e il quinto Congresso dei Fogolârs a Montreal.

La prima iniziativa, promossa dalla Federazione, avrà luogo a Niagara, nell'Ontario, il 15, 16 e 17 corrente, con un rigoroso programma di lavori, di gruppi giovanili e l'intervento di esperti nei settori della didattica, della legislazione e della tecnica dei mass-media, sia in Canada che provenienti dal Friuli. Si dovrà arrivare a delle proposte concrete, tali da avviare un reale processo di aggancio alla friulanità della « nuova generazione »: e su questo terreno dovranno uscire scelte precise e finalizzate alla valorizzazione del patrimonio culturale friulano.

Il secondo avvenimento è costituito dal quinto Congresso dei Fogolârs del Canada, che si svolgerà nei giorni 8, 9 e 10 ottobre prossimo a Montreal. I lavori sono già in fase avanzata per quanto riguarda il calendario delle manifestazioni — prima, fra tutte, la mostra itinerante della Civiltà friulana di ieri e di oggi — e per quanto riguarda i contenuti del congresso stesso che avrà per tema: Viars l'avignì. Anche questo importante appuntamento è dedicato soprattutto ai giovani, nella volontà precisa di formare la nuova generazione alla comprensione e conservazione dei valori della cultura e della tradizione della terra madre, il Friuli.

Un angolo di Udine che tutti i friulani di ieri e di oggi conoscono come una parte del cuore della città: il lato nord della Piazza Libertà (che ancora si porta dietro il vecchio nome di « Plaze Vitorio ») con sullo sfondo il castello in via di sistemazione definitiva dopo i restauri resi necessari dall'ultimo terremoto.

INCONTRO DEI FOGOLÂRS CON IL PRESIDENTE TOROS

Giornata europea a Lussemburgo

Organizzata dal Fogolâr furlan del Lussemburgo, si è svolta in una sala del Palazzo del Parlamento europeo un'intensa giornata di studio sui problemi attuali dei lavoratori friulani residenti in Germania, Francia del Nord e Benelux. Presenti ai lavori, iniziati al mattino e proseguiti nell'intero pomeriggio, le rappresentanze del Fogolâr di Teting sur Nied, Faulquemont, con il presidente Giuseppe Calligaro, della Mosella con il presidente Bruno Calasco, di Verviers con il presidente Beatrice Scaini, di Liegi con il presidente Sergio Bearzatto, di Genk con il presidente Renzo Londero, di Chapelle Lez Herlaimont con il presidente Onorato Moro, di Bruxelles con il presidente Domenico Lenarduzzi, dell'Aia con il presidente Gino Novello, di Saarbrucken con il segretario Ottogalli e di Colonia con il presidente Sergio De Piero. All'incontro hanno partecipato il console generale d'Italia al Lussemburgo e il rappresentante del direttore del Parlamento europeo.

Aperto da un saluto cordiale del presidente del Fogolâr furlan del Lussemburgo, Franco Bertoli (a cui va tutto il merito di una riuscitissima giornata di impegno), l'incontro ha avuto, come era già stato programmato, il carattere di una tavola rotonda, con relazioni finalizzate alla verifica e alla proposizione di iniziative nei settori della cultura, degli interventi regionali per le comunità all'estero e degli scambi commerciali tra Friuli e Comunità europea. Il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, dopo aver portato il caloroso saluto di Ottavio Valerio a tutti i presenti, ha subito introdotto nel vivo il dibattito con la relazione tenuta da Ottorino Burelli sui rapporti culturali tra terra d'origine e comunità friulane all'estero. Obiettivo prioritario, è stato affermato, è la presa di coscienza di un'identità culturale che il friulano deve acquisire proprio per una sua collocazione umana e civile che lo avvicini al contesto sociale in cui opera, senza complessi di inferiorità e aperto ad ogni contributo di altri paesi e altri popoli. L'assessore al lavoro e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, dott. A.G. Renzulli, ha quindi illustrato, con sintesi lucida e precisa, gli interventi regionali a favore dei friulani all'estero, richiamandosi ad una partecipazione necessaria di questi lavoratori che devono essere non oggetto di un mercato, ma cittadini a pieno titolo di una nuova Europa, dove la circolazione del lavoro deve tradursi in una concreta libera scelta. Renzulli ha poi indicato i traguardi di una programmazione regionale da realizzarsi nel prossimo triennio. L'ultimo intervento è stato fatto dal segretario generale della Camera di Commercio di Udine, dott. Cellante, che ha illustrato le prospettive di un intensificato rapporto di scambi economici tra il Friuli storico e diversi mercati internazionali.

Al convegno hanno portato il loro saluto il presidente della Provincia di Pordenone, Giovanni Francescut-

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

Integrazione sì assimilazione no

tipologia culturale, sradicamento totale dalle proprie origini umane e spirituali, non certo per una scelta libera di abbracciare un diverso modello esistenziale, ma per una seconda e più grave offesa alla persona dell'emigrato (e la parola potrebbe anche in questa ipotesi scomparire, ma con doppia colpa di violenza imposta al momento di partenza e al momento di arrivo per il lavoratore all'estero).

Un'ottima distinzione che dovrebbe trovare spazio e importanza in qualsiasi iniziativa di politica per la nostra emigrazione: ma una distinzione per la quale lo Stato sarà sempre troppo debole, se appena si volesse chiedergli un minimo di intervento pratico. Fa già tanta fatica, con un sacrificio grosso, a mantenere impegni di diritti fondamentali, la tutela civile dei propri lavoratori all'estero, la scolarizzazione dei figli di questi suoi cittadini, la garanzia per il godimento dei diritti politici. E forse sarebbe troppo chiedergli anche la difesa dell'identità culturale delle comunità italiane all'estero: anche perché queste, senza diminuire la loro convinta e spesso orgogliosa coscienza di italianità, sentono come «proprie» radici culturali un legame più intimo, più profondo, più diversificato che si identifica con la terra di origine, con la loro «piccola patria» dove è maturato il seme della loro «umanizzazione», per un'antica e non cancellabile eredità di generazioni.

A questa tutela, a questa valorizzazione dell'identità culturale, unico rimedio contro ogni rischio di assimilazione anche delle seconde e terze generazioni, sarà bene che ci pensi ogni regioni con una «sua» politica che non rappresenta nessun pericolo di invadere competenze del Ministero degli esteri né di entrare nel settore delle attività consolari o diplomatiche. Ogni regione con alta percentuale di espatrio, ha dato origine ad associazioni spontanee di tipo volontaristico, ma anche per questo più attive e più responsabili, oggi in grado di offrire proprio questo essenziale servizio alle comunità emigrate: la difesa e la certezza della validità della propria cultura di origine. E l'on. M. Fioret ha certo troppa esperienza in questo campo per sentirsi spiegare ancora una volta gli ottimi risultati di un associazionismo che ha legato, la gran parte delle volte con le sole proprie disponibilità centinaia di migliaia di «italiani» alla patria di origine. «Italiani» certo, ma più ancora come veneti, come friulani, come piemontesi, come siciliani o trentini. Sono state queste associazioni che hanno impedito l'assimilazione di centinaia di migliaia di lavoratori italiani in tutto il mondo.

E non sarebbe poi tanto strano se, accanto al già molto che le regioni hanno riconosciuto a queste associazioni, dopo averle capite nel loro ruolo insostituibile di ponte e di aggancio con le comunità emigrate, anche lo Stato (quello che dovremmo sempre scrivere con la maiuscola) dimostrasse maggiore sensibilità e più aperta disponibilità, se non altro per quel tanto di «supplenza», sia pur senza deleghe ufficiali, che questi movimenti rappresentano e testimoniano. C'è una carta d'identità o un passaporto di cui è responsabile lo Stato: ma c'è, forse ancora più importante, un'identità umana della persona e del gruppo di cui si fanno carico queste associazioni, ed è un servizio che non è nemmeno possibile chiedere allo Stato, dal quale sarebbe già molto se si ottenesse facilità di azione e sostegno di iniziative, sempre più attive e più richieste da una autentica riscoperta delle proprie radici culturali degli «italiani all'estero». Il solo intervento per aiutare un positivo processo di integrazione, evitando ogni pericolo di assimilazione, può essere messo in atto da queste e con queste associazioni.

OTTORINO BURELLI

Giornata europea a Lussemburgo

to, che ha precisato, nel suo essere presente all'incontro, la volontà di un rafforzato legame tra province del Friuli storico e mondo friulano all'estero. Lo stesso concetto, con particolari riferimenti alla situazione attuale, è stato ribadito dall'assessore della Provincia di Udine, dr. Dino Burelli.

Si è quindi aperta una serie di qualificati interventi che hanno approfondito i temi in esame, puntualizzandone alcuni aspetti particolari, dal punto di vista soprattutto dei contenuti, delle finalità e degli strumenti operativi. Notevoli i contributi dati dagli interventi del dott. Boaretto per il Parlamento europeo, dell'ing. Novello, di De Piero, di Iggiotti, di Moro, di Calligaro e di Domenico Lenarduzzi. Il sen. Mario Toros, coordinando le risposte dei relatori, ha ampiamente confermato l'attenzione delle istituzioni pubbliche nazionali verso le esigenze delle nostre comunità emigrate. Anche nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, il sen. Toros ha avuto la possibilità di precisare importanti problemi posti da quasi tutti gli interlocutori: dal diritto di voto dei friulani all'estero alla risposta per precise domande di carattere culturale, soprattutto per la valorizzazione della friulanità nelle nuove generazioni. Per questi ultimi problemi, precise sono state le indicazioni del direttore di Friuli nel Mondo, comm. Vinicio Talotti, che era accompagnato dal dr. Flavio Romano dell'AFRI di Udine, per la programmazione di «scambi giovanili» tra Friuli e comunità estere.

Una giornata intensa, ma esemplare come metodologia di incontri dove i problemi vengono affrontati nella loro reale dimensione e come efficace occasione di legame tra terra di origine e comunità emigrate residenti all'estero. «Emigrate» per dire residenti: perché queste comunità — e lo si è visto la sera, all'incontro conviviale tra autorità, Fogolârs e ospiti, tra cui il sole generale d'Italia, L. Porcarelli, i presidenti delle associazioni Vicentini nel Mondo, dott. Rizzo, di Trentini nel Mondo, Andreolli e Veronesi nel Mondo, Galetto. Sono stati affrontati anche alcuni obiettivi particolari dei Fogolârs furlans nelle rispettive condizioni di attività in diversi paesi d'Europa e la prossima realizzazione della mostra della Civiltà friulana nella sede della Comunità Europea a Bruxelles, dove resterà aperta dall'undici al ventiquattro aprile, con una giornata — e precisamente sabato 23 aprile — aperta esclusivamente per i Fogolârs dell'Europa.

Ottavio Valerio ringrazia

In occasione del mio ottantesimo compleanno e della mia rinuncia a presidente di Friuli nel Mondo, che ho voluto non senza un profondo senso di responsabilità sofferta, dovuta alle gravi condizioni familiari che ho l'obbligo di seguire con tutto me stesso, mi sono pervenute centinaia di lettere e di telegrammi carichi di un affetto e di una riconoscenza a cui non riesco a dare riscontro in maniera adeguata. Mi trovo nell'impossibilità di dare una risposta a tutti, singolarmente, come vorrei: attraverso le colonne del nostro giornale, che per oltre trent'anni mi ha unito agli amici in ogni parte del mondo, vorrei stringere la mano con un'immutato affetto a quanti hanno accompagnato questa lunga strada percorsa in ogni continente, sempre all'insegna del nostro mai dimenticato Friuli.

A tutti gli emigrati friulani, ai Fogolârs furlans e ai loro direttivi, ai soci di tutti i sodalizi della nostra grande famiglia, ancora grazie per il bene che mi hanno voluto, con la promessa che continuerò a stare con loro, pronto come sempre a rivederli, non appena mi sarà possibile.

Mandi di cûr a duc'.

OTTAVIO VALERIO

Con i friulani a Parigi

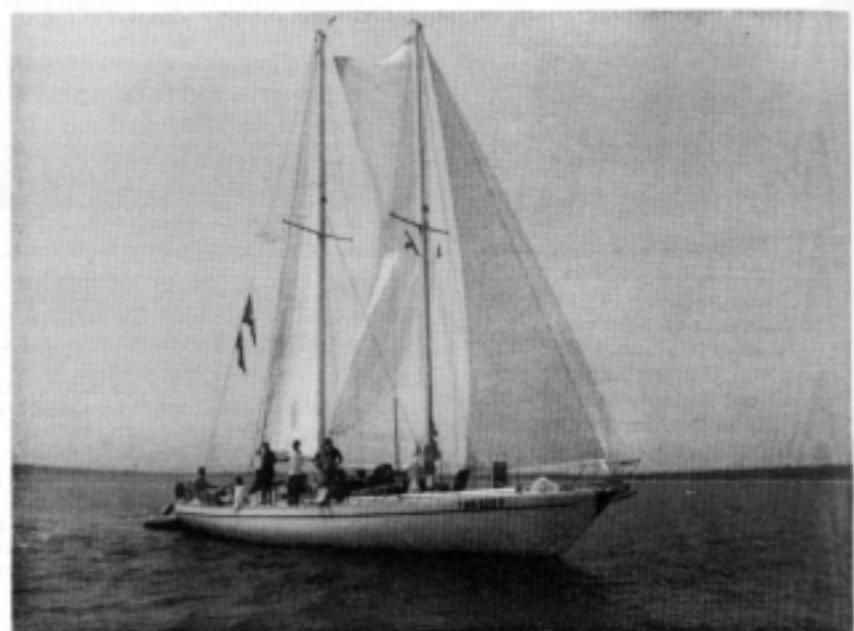
Nonostante le difficoltà di ritrovarsi, grazie al Fogolâr furlan di Parigi e al suo dinamico presidente Giovanni Tomat, un migliaio di friulani si sono però dati appuntamento a Suresnes, un sobborgo a ovest di Parigi, e hanno dato vita a una grande manifestazione. Dal Friuli erano giunti l'assessore regionale all'emigrazione Gabriele Renzulli e, in rappresentanza dell'ente Friuli nel mondo, Cosimo Pulina. Era inoltre presente il console italiano a Parigi, Pietro Rinaldi. Ad accogliere gli intervenuti nel teatro Jean Vilar c'era il sindaco di Suresnes, Robert Pontillon, che ha sottolineato gli antichi rapporti di amicizia e collaborazione che legano il popolo francese a quello friulano.

Dopo gli interventi ufficiali è cominciata una vera e propria festa friulana con la musica del trio Pakai. Ed è in questo clima che abbiamo cercato di comporre un mosaico della presenza friulana a Parigi. Ne abbiamo parlato innanzitutto con Giovanni Tomat, 64 anni, da tredici presidente del Fogolâr, ma da subito suo animatore e vicepresidente fin dalla fondazione nel 1963 e dalla prima manifestazione ufficiale nel 1964 con il primo presidente del Consiglio regionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, Doro de Rinaldini. Tomat ricorda come nella storia del Fogolâr il problema sia sempre stato quello di superare le difficoltà che derivano dalla «dispersione» dei friulani. «Ora — prosegue — grazie alla vitalità del vicepresidente e decano dei friulani a Parigi, Angelo Pittau, e all'organizzazione che ci siamo dati con il segretario Zambon cerchiamo di ovviare a questo inconveniente.

Ma vediamo chi sono questi animatori del Fogolâr. Giovanni Tomat, originario di Alesso di Trasaghis, ingegnere, è titolare dell'impresa edile Société Surenoise d'entreprise che conta attualmente una novantina di dipendenti. A Parigi dall'immediato dopoguerra, cominciò subito a lavorare nell'ufficio progettazioni dell'architetto Lebret. Partecipò ai lavori delle commissioni per la ristrutturazione delle cosiddette bidonvilles. Come socio di Lebret, partecipò alla realizzazione dei progetti per i centri scolastici, commissionati dal ministero dell'educazione. Dopo ventun anni di attività nel campo della progettazione, nel 1967 Tomat assunse la direzione della Surenoise d'entreprise fondata dal suocero, quel Bearzatto che fu anche il primo presidente del Fogolâr. Tomat vive con la moglie Nina mentre solo due delle tre figlie abitano in Francia. La terza, Caterina, frequenta il quarto anno della facoltà di medicina a Trieste.

« I friulani a Parigi — ricorda Tomat — sono ben integrati e non c'è motivo di ritenere, nonostante la crisi colpisca in forma massiccia anche qui, che si possa assistere nel breve periodo a un rientro di lavoratori friulani nella regione».

I friulani li troviamo impegnati in tutti i settori produttivi, non solo nell'edilizia. Un esempio: Valdo, proprietario dell'omonima *brasserie* al 22 di rue des Halles, vicino al Centro Pompidou, è friulano. E si potrebbe continuare all'infinito.

I friulani hanno, insomma, tutte le intenzioni di approfittare del momento «magico» che sta vivendo la cultura italiana a Parigi per far conoscere alcune delle loro perle. Se Afro Basaldella può da anni essere ammirato a Parigi per le sue opere pittoriche custodite nei prestigiosi locali della Maison de l'Unesco, ora sembra giunto il momento per gli ambasciatori della cultura friulana di fare di più. Ed è auspicabile che fra qualche tempo, proprio grazie ai friulani di Parigi, oltre che di Strehler e dell'architetto Gregotti, si possa parlare in riva alla Senna anche degli uomini del «continente Friuli».

L'imbarcazione « Udine 1000 » che attraverserà l'Atlantico per raggiungere il porto de La Guaria, in Venezuela.

La "Udine Mille„ attraverso l'Atlantico

Partirà il 9 ottobre per affrontare le 5600 miglia marine che separano Lignano Sabbiadoro da Caracas la goletta denominata « Udine Mille » che porterà ai friulani del Sudamerica il saluto della Piccola Patria in un anno così particolare.

L'iniziativa, partita da un gruppo di amici udinesi legati dalla comune grande passione per il mare, è stata presentata nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato, oltre ai navigatori, anche il sen. Toros, presidente dell'Ente « Friuli nel Mondo », Ottavio Valerio, l'assessore regionale Renzulli e l'assessore provinciale Pelizzo, oltre al sindaco di Udine Candolini.

La traversata atlantica con una goletta, costruita ad Aquileia, ricalcherà le antiche vie dell'emigrazione friulana nel mondo per portare i messaggi del popolo friulano e delle organizzazioni friulane a coloro che del Friuli hanno solo più un ricordo nel cuore. Quindi nella stiva della goletta troveranno posto tutte le pubblicazioni di ogni tipo, librarie, fotografiche, cinematografiche, che saranno realizzate per ricordare il millenario della città di Udine, Buia, Fagagna, Brazzacco e Santa Margherita del Gruagno.

Ma non solo opere di questo tipo verranno consegnate ai Fogolârs furlans d'oltre oceano: sulla goletta troverà posto anche un librone sul quale ciascuno potrà apporre la sua firma, lasciando anche un messaggio, che sarà puntualmente recapitato dai « giovani coraggiosi », così sono stati definiti da Toros, il 18 dicembre, data prevista dell'approdo nel porto di Caracas.

L'equipaggio che solcherà i mari portando questo messaggio di friulanità è composto da otto persone che si alterneranno nei due scali previsti alle Baleari e alle Canarie: un navigatore, un radio marconista, un medico, quattro membri d'equipaggio, tutti agli ordini dello skipper.

Non si pensi comunque che l'iniziativa abbia fini di lucro: anzi gli organizzatori hanno assicurato, e sottoscritto davanti a un notaio, che i fondi eccedenti saranno devoluti a Friuli nel Mondo.

Si tratta insomma di una impegnativa avventura di un gruppo di amici (il loro presidente è l'industriale Rinaldo Cogolo, e fra loro ci sono ingegneri, un medico, e altri professionisti), che hanno trovato nel millenario di Udine una motivazione particolare per affrontare l'oceano.

Primavera pasquale in Friuli

La primavera in Friuli rivela un aspetto cangiante secondo le annate più o meno favorite o condizionate dal ritmo delle precipitazioni atmosferiche e dalle correnti dei venti. Talvolta la primavera è piovosa, talvolta rutila di sole sempre più forte con il progredire dei giorni. Ma in complesso la primavera friulana non riserva che raramente traumatici ritorni al freddo e alla brina. Il pericolo delle grandinate non è sempre scongiurabile specie nelle zone pedemontane e collinari, sulle soglie dell'estate. La primavera del Friuli e questo vale anche per la zona alpina e prealpina della Carnia e del Canal del Ferro e del versante nostrale delle Giulie è una stagione stupenda che non ha nulla da invidiare alla primavera di altre regioni italiane dai colori più accesi.

I friulani chiamano la primavera "viarte" o "vierte", secondo la varietà locale, oppure "jessude" e anche con l'italianismo "primevere", che ha cessato da un pezzo di essere un italianismo, accreditato da Pietro Zorutti e da altri autori e poeti friulani e ormai comune nel popolo. Esso deriva dal latino «Primo vere», ossia «sull'inizio della primavera», in latino "ver". Viarte da canto suo vuol dire apertura e jessude uscita. In primavera si aprono le gemme e le corolle, si aprivano un tempo le strade dell'inverno innevato, si aprivano e si aprono le finestre. E la vegetazione «esce» allo scoperto, si inverdisce, si colora. I tronchi e i rami spogli diventando chiome verdeggianti e scheletri legnosi si tramutano in fronde. Ovidio parlerebbe di metamorfosi. Noi parliamo di risurrezione. E infatti la Pasqua è la solennità trionfale che liturgicamente viene a coincidere con l'esplosione primaverile. La vegetazione che sembrava morta e spenta si ridesta impetuosamente alla vita. E così la gioia dello spirito si abbina alla gioia quasi fisica delle acque disciolte e limpide, dell'aria più tiepida, dei giorni ormai dominati dalla luce.

E il Friuli vive la sua primavera con le antiche danze contadine, con i riti della settimana santa così suggestivi e drammatici, con una intonazione religiosa e popolare insieme. Anche se oggi molta storia è passata da quando si lustravano i «cjaldirs» di rame con farina e aceto e si trascinava il catenaccio del focolare per le strade di acciotolato perché divenisse nuovamente lucido. Per Pasqua si puliscono le case, nell'attesa della risurrezione si celebrano le processioni vespertine del venerdì santo con fiaccole e teorie di fedeli che cantano e adorano. Al «Gloria» di Cristo risorto le campane diffondono da valle a valle, di colle in colle, da una campagna all'altra la festosa felicità dei loro rintocchi. Sopra la sagra dei fiori e degli orti vola la festa dei suoni. E dopo si vede tutto uno sciamare di gente sui pendii e sulle colline il lunedì e l'ottava di Pasqua. Altri prendono la macchina per andare ancor più lontano. Ma in genere ci si trattiene nei dintorni.

Nel pedemonte fioriscono le sagre di primavera. Forse il momento dell'intimità non è del tutto perduto. Dappertutto si trovano frasche per una cantata e per un sorso in compagnia. Le uova colorate rotolano sulle balze e sui poggi tra grida di bambini. Giochi come il truc a Cividale attirano esperti e curiosi.

La primavera trapassa dal marzo all'aprile e si incanta nel maggio e nella prima metà di giugno con tutta la forza della vita e del sole. Anche le piogge vengono e fanno qualche volta venire il broncio, se intendono durare più del solito. Nel fulgore della primavera il friulano non dimentica, lui apparentemente così rustico e severo, le rose e gli altri fiori.

Il sacrificio del Beato Bertrando di S. Genesio trucidato sulla piana della Richinvelda nel remoto Trecento viene ricordato a Udine con la benedizione dei fiori in onore del patriarca di Aquileia. Fiori anche per S. Giovanni e benedetti da portarsi a casa nei villaggi dei monti.

Forse in una civiltà meccanizzata e dotata di tutti gli accorgimenti tecnologici, in cui la notte può assomigliare al giorno e dove le stagioni perdono un poco della potenza del loro ruolo, la primavera sembrerebbe un momento inutile e indifferente. Eppure nessuna civiltà può impedire i cicli dell'universo e della terra e l'uomo vive dei medesimi, se li porta dentro nella persona da quando è nato.

Il folclore del Friuli sottolinea il ruolo della primavera e con slancio appassionato ne rivive nel canto e nella danza, nella poesia e nelle feste, ecclesiali e profane, il contenuto vitale. I colori della primavera friulana non sono così dolci come nel settembre friulano, ma brillano di una loro dapprima acerba e poi matura giovinezza.

DOMENICO ZANNIER

Un'atmosfera pasquale delle nostre campagne. (foto Baldassi)

Ai friulani in Etiopia

Ci scrive una bambina di Udine che vorrebbe conoscere qualche italiano residente in Etiopia con il quale avviare una corrispondenza: perché la nostra piccola porta il nome di una collina di quel paese — Oletà — dove il nonno ha combattuto e che, al ritorno, ha desiderato ricordare con un «battesimo» dato ad una nipotina. Ecco la lettera: «Caro Friuli nel Mondo, sono una bambina di undici anni, mi chiamo Oletta e porto questo nome per ricordare il desiderio di mio nonno che è stato in guerra in Etiopia ed è rimasto ferito sulla collina Oletà. Prima di morire ha espresso il desiderio che se uno dei suoi figli avesse avuto una bambina, la chiamasse Oletta. Questa bambina sono io e vorrei tanto ricevere notizie su quella collina, sulla sua gente, sulla loro vita. Ricambierei con tante notizie sul mio Friuli. Spero tanto che qualche bambino o qualche bambina possa rispondermi: vorrei tanto conoscere la bellezza della collina che il nonno vantava come un bellissimo posto. Il mio indirizzo è: Oletta Paganello, via Tavagnacco 136 - Udine».

Il presidente del Senato Morlino, consegna a Bearzot il premio Giovanni da Udine del Fogolâr furlan di Roma. (foto Attualità - Bruno)

Roma ha reso omaggio a uomini illustri friulani

Appuntamento con l'ormai tradizionale «Premio Giovanni da Udine», patrocinato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, nella superba sala di Pietro da Cortona a Palazzo Barberini. Il premio, giunto alla 3ª edizione, è stato istituito nel 1979 per iniziativa del presidente del Fogolâr furlan di Roma, dr. Adriano Degano e vuole coronare i meriti eccezionali di friulani di Roma e del Lazio, conseguiti nel campo della cultura, dell'arte, delle scienze, delle professioni.

Alla manifestazione hanno dato inizio le voci del coro del Fogolâr, diretto dal maestro Fausto Corrubolo. Dopo la lettura del telegramma inviato dal Presidente Pertini, il Sindaco di Roma, Ugo Vetere, ha sottolineato la sorprendente capacità dei friulani nell'aver saputo costituire un gruppo solido e armonioso all'interno della «Grande Roma». Quindi l'Assessore Ettore Ponti ha espresso il compiacimento dell'Amministrazione regionale per l'iniziativa.

Il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Antonio Comelli, si è detto fiero dell'alto contributo friulano alla vita culturale romana. Il sostegno e il patrocinio dati dalla Regione al Premio vanno intesi — ha soggiunto — in uno spirito di legame con gli esponenti più attivi della gente friulana ovunque operino: onorare i valori umani e professionali si traduce così nell'auspicio del contributo di tutti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita culturale del Presidente del Consiglio, prof. Gaspare Barbiellini Amidei, intervenuto in rappresentanza del sen. Fanfani, ha ricordato la sua diretta esperienza con il Friuli terremotato ed ha portato l'attenzione sulla comunità friulana di Roma, fondata su tradizione e cultura sapientemente trasferite e trapiantate, ciò che è segno di tenacia e nobile capacità di adattamento.

Questo tema è stato ripreso e sviluppato dal Presidente del Senato Tommaso Morlino. Se l'articolazione autonomistica del nostro ordinamento comincia a manifestare tutta la sua validità nel ritrovare e nell'esaltare le ragioni di identità proprie di ciascuna comunità locale — ha detto — sentiamo proprio per questo il dovere di sottolineare che in un periodo come quello che stiamo attraversando tali importanti risultati rischierebbero di vanificarsi qualora non si riuscisse ad affermare la coscienza dell'unità nazionale.

E' seguita la consegna delle bandiere di alcuni comuni che testimoniano la composita realtà del Friuli: Aquileia e Cividale, Cormons e Gradisca d'Isonzo, Palmanova, Aviano, Cordenons, Povoletto, Gemona e Tolmezzo.

La cerimonia si è avviata a conclusione con la consegna dei premi: la medaglia di Guido Veroi e la pergamena di Giuliano Bertossi ispirate alle celebri «grottesche» di Giovanni da Udine. Sul palco si sono susseguiti la vedova del pittore Afro Basaldella; il prof. Moor a ritirare il premio alla memoria dello storico e giurista Pier Silverio Leicht; Elide Mardero nuora di Eugenia Baron, a rappresentare il sacrificio di tutte le spose madri che contribuirono alla bonifica dell'agro pontino. Uno scroscio incessante di applausi ha accolto Enzo Bearzot, artefice della vittoria di Madrid; lo scrittore Elio Bartolini, apprezzato anche come regista cinematografico; lo scultore Silvio Olivo; lo studioso prof. Francesco Fattorello e il dirigente industriale Mario Braidotti.

Infine il dr. Degano ha rivolto un sentito ringraziamento al Presidente del Senato e a tutte le numerose personalità intervenute, tra le quali — per la tirannia dello spazio — ci limitiamo a citare il Ministro on. Loris Fortuna, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Orsini, i Sottosegretari on. Fioret (che rappresentava anche il Ministro Colombo) e Scovacricchi, l'on. Zamberletti, il Capo di S.M. dell'Esercito gen. Capuzzo, il Comandante dell'Arma dei Carabinieri gen. Valditara, i Sindaci di Gorizia, Scarano, e di Latina, Redi, i presidenti delle provincie di Gorizia, Pordenone, l'avv. Pelizzo della Provincia di Udine e Lamberto Favella del Comune di Udine.

LUCILLA CHIAPPINELLI

Gio Batta Garlatti scultore

Lo scultore Gio Batta Garlatti con la scultura regalata alla Famèe furlane di Toronto.

Potrebbe anche essere uno dei tanti anonimi, un emigrante qualsiasi giunto a Toronto dal Friuli, dopo qualche anno di apprendistato in Italia o in qualche altro paese europeo, per poi perdersi nella grande bolgia che accoglie solo braccia e rifiuta cervelli, così come avviene troppo spesso in Canada, e non solo con le nostre genti... Ma il nostro è riuscito.

Gio-Batta Garlatti, nato a Forgaria nel 1935 partì giovane per le vie del mondo: già nel '53 lo vediamo in Svizzera dove impara il mestiere. Il legno diventa il facile veicolo che lo porta a quell'artigianato che oggi bussa prepotente alle porte dell'arte vera e propria. Nel '57 arriva in Canada.

Dopo la solita trafila di mestieracci, i più umili e discordanti, tornerà allo scalpello e con la sua grande forza di volontà sfonderà per imporsi in un mercato non facile, ostile, ma che deve lasciare il passo ai più meritevoli.

Dopo molte amarezze, Gio-Batta Garlatti si mette in proprio: il suo lavoro parla per lui. Sculture religiose, i suoi Cristi sono famosi, appaiono negli altari delle chiese che sorgono sempre più numerose nella Metropoli. La galleria d'arte canadese McMichael di Klimburg — che ospita i lavori della Scuola dei Sette Grandi Canadesi e di Tom Thompson — richiede sue sculture in legno. Non ci sono più dubbi, è passato il tempo dell'artigianato: Garlatti è un artista. Riconosciuto esperto in mobili e sculture antiche la sua perizia è richiesta dalla fiorente industria dei mobili antichi e dalla Chiesa. I suoi lavori sono premiati da illustre commende di prelati e persino da Papa Giovanni Paolo II.

Alla Famèe furlane di Toronto ha voluto donare una sua scultura, più sentimentale che artistica, che parla del suo Friuli, che ha poco pane per i suoi figli ma mille tradizioni, e sempre ancora una valigia legata con lo spago per soddisfare la libertà di lasciarti andare ramingo per il mondo in cerca di qualcosa... Si anche per portare al mondo il canto di Aquileja...

GIANNI GROHOVAZ

Ai gemonesi di Toronto

Al sig. Bruno Collini, alla sig.ra Anna Zearo e a tutti i gemonesi residenti a Toronto vogliamo rivolgere un particolare sentimento di ammirazione per quanto hanno fatto, con interventi materiali e con interessamenti personali, nella ricostruzione della chiesa di San Rocco di Gemona. Mons. Londero, ancora una volta, e Friuli nel Mondo con lui, desiderano ringraziarli di tutto e non dimenticheranno mai la loro generosità e il loro attaccamento al proprio paese.

I giovani della Carnia guardano la loro terra

Un istituto scolastico superiore nella capitale della Carnia: Tolmezzo.

Sono anni di dubbio, i nostri, tempi in cui solo dall'incertezza, dall'interrogarsi continuamente, possono nascere ancora fiducia e speranza. Il gioco è un tantino crudele poiché niente è più facile, come si suol dire, che trovare «un grande futuro dietro le spalle», rinvenire nel passato, prossimo e remoto, stimoli e idee, identità e certezze, uomini e cose. Ed è il passato, troppe volte, a rispondere alle inquietudini del presente e, giova dirlo, è, questa, una fortuna, un vanto non da tutti, ma che rischia, nella monotonia del ricordo, di rovesciarsi in una sterile contemplazione.

L'oggi è in agguato con lo spopolamento, con una crisi che non è solo nazionale, con l'obbiettiva difficoltà di trovare modelli di sviluppo che non martorizzino. Il futuro, poi...

— Già, il futuro è dei giovani, si diceva. I giovani, allora: cosa pensano, come vivono questa terra, quale futuro le assegnano e si assegnano qui? Tolmezzo conta circa 11 mila abitanti ma la sua popolazione studentesca è quella, grosso modo, della Carnia, non tanto per le scuole medie inferiori (si viaggia su più di un migliaio di studenti) quanto per le superiori. La presenza di un Liceo scientifico, dell'Istituto magistrale, degli istituti tecnici per il commercio, per l'industria, per ragioneria e dell'istituto professionale di stato calamita giovani anche dal Gemonese e dal Canale del Ferro.

Circa mille, in diminuzione, cioè, come da una tendenza ormai generalizzata. Nelle loro teste, in teoria, sta il domani di questa terra. Cercare di interrogarli, per una volta, significa colmare tante lacune. Va detto subito che buon sangue non mente: la difficoltà ad ottenere risposte esplicite è sempre alta. Da buoni montanari, nonostante jeans e giubbotti, non amano molto parlare, e, a una richiesta semplicissima, qual è il tema di queste righe, dribblano, snobbano, pretendono l'anonimato. Comunque, la sommaria inchiesta ha dato i suoi frutti. Si naviga, nelle risposte, tra due poli, per così dire, complementari.

La certezza di vivere in una terra «bellissima»: il liceale scrive che è una «bellezza selvaggia che non è stata soggetta alla speculazione edilizia»; lo studente dell'istituto professionale dice che è una «regione molto bella, e presenta un panorama stupendo, sia nella stagione estiva che invernale». Un piccolo Eden, insomma, visione difficile da contraddire, almeno da un punto di vista paesaggistico. L'altro leit-motiv riguarda la convinzione diffusa che ci siano «le tradizioni», non meglio specificate, ma diffuse, onnipresenti. Un bagaglio che la Carnia si porta dietro da sempre e da molto lontano, che la nostra gente ha e non rifiuta.

Alla rinfusa si può citare il dato emergente: «il carnico tiene sempre vive le sue tradizioni, non per interessi, per speculazioni: per il puro piacere di cose antiche»; «in ogni paese della Carnia, almeno un giorno all'anno viene utilizzato per festeggiare una tradizione emanata (!) centinaia di anni fa»; «la Carnia presenta delle tradizioni popolari che sono veramente uniche da cui si comprende la semplicità della gente che vi abitava e vi abita tuttora».

Sotto sotto, cova l'orgoglio contagioso di essere carnici in un campionario a volte struggente di semplicità. Ma si tratta di rimettere il dito nella piaga: se leggiamo per «bellezze naturali» una natura immodificata dall'uomo, «selvaggia», appunto, possiamo ben sospettare che, alla finfine, si parli di una terra non certo ricca. Accostandole, poi, il rimando al passato, alle «tradizioni» sui generis, scopriamo che, molto negativamente, il grande assente è proprio il futuro.

Quale futuro, allora? «La Carnia è stata sterminata da quel brutto fenomeno che è l'emigrazione e non offre, essendo una zona di montagna, molte possibilità di lavoro. Una terra umile e sterile sempre amata dai suoi abitanti»; «la Carnia una volta si fondava sulla lavorazione della terra: oggi quelle poche industrie che hanno preso il sopravvento, vegetano, danno lavoro ma anche lo tolgono a dei figli di contadini»; «la Carnia è ricca di pascoli, di monti, di acqua, ove tutto può scomparire da un giorno all'altro»; «abbiamo abbandonato un po' la campagna, le coltivazioni e l'allevamento per stare al passo con i tempi ma presto ritorneremo sulle orme dei nostri avi»; «Cosa vedo? Una campagna desolata, un'agricoltura che reclama vendetta! La fabbrica nobilita più dei campi, vero? Così i campi sono coltivati, se lo sono, dalle donne, dai vecchi»; «Che cosa posso pensare di una terra priva di risorse e depredata anche di quel poco che aveva, che ha offerto ai suoi abitanti una valigia in cambio del misero terziario locale?».

Sono testimonianze che debbono far riflettere (a rispondere erano ragazzi dai 15 ai 17 anni) impastate come sono di amarezza e rabbia (un ragazzo, 16 anni, ha scritto tre righe «La Carnia potrebbe essere autonoma cioè non dipendere dallo Stato. E non solo la Carnia, l'intero Friuli: indipendente come San Marino»!): il domani infatti stenta a far capolino. Ma correttezza vuole che si leggano attentamente questi responsi così pessimistici. Toccherà a chi ha responsabilità pubbliche non deludere quest'embrionale aspettativa e fare in modo che una ragazza di 17 anni non possa più dire: «Rabbia per l'impossibilità di mutare l'attuale stato di cose, pessimismo per il futuro e, al tempo stesso, rassegnazione: ecco tutto quello che, in questo momento, è in grado di trasmettermi la mia terra, alla quale, nonostante tutto, voglio bene».

ALBERTO TERASSO

Il sottosegretario alla Difesa on. Martino Scovacricchi, al centro nella foto, con i responsabili della Famèe furlane di New York.

Scovacricchi a New York con i soci della Famèe furlane

Le rinnovate consultazioni sui vari problemi internazionali tra Italia e Stati Uniti d'America favoriscono la visita e i colloqui di eminenti uomini politici italiani con i loro colleghi d'oltre Oceano.

In questo quadro di relazioni amichevoli si inserisce la visita del sottosegretario alla Difesa on. Martino Scovacricchi, che recentemente si è recato a Washington e quindi a Nuova York, dove ha avuto modo di incontrarsi con i soci della Famèe furlane, uno dei più antichi sodalizi friulani all'estero, e passare momenti distensivi e fraterni con i propri corregionali. Gli esponenti della Famèe furlane hanno organizzato un banchetto sociale per l'illustre ospite nella sede stessa dell'associazione friulana, il cui comitato è presieduto da Pietro Vissat. La sede si trova a College Point. L'on. Martino Scovacricchi è stato calorosamente accolto e festeggiato al termine della sua missione in America da parte dei friulani e da parte delle folte rappresentanze di organizzazioni civili e militari della zona metropolitana nuovayorchese.

Naturalmente vi erano delegazioni di altri sodalizi di emigranti italiani. L'on. Scovacricchi era accompagnato dalla moglie, signora Tina, dal console generale d'Italia a New York Giulio C. Di Lorenzo e dal col. Roberto Caminiti, addetto aeronautico presso l'ambasciata d'Italia a Washington. Peter Vissat ha fatto gli onori di casa e ha presentato l'illustre ospite, affermando che egli è «non solo un uomo di Governo, ma un caro amico della comunità friulana di Nuova York». Il console generale Di Lorenzo e il direttore del giornale italiano di New York «Il Progresso», Carlo Scarsini, pure questi oriundo friulano, hanno porto al sottosegretario il loro cordiale saluto di benvenuto. Tra le rappresentanze che hanno accolto l'on. Martino Scovacricchi vanno ricordate: l'associazione degli Alpini con il presidente Riccardo De Marco, accompagnato dal ten. De Regibus, l'associazione dei Bersaglieri con il presidente Mario Terzolo, l'associazione dei Marinai d'Italia con il suo presidente Sergio Principe. Pure presente l'associazione dei Carabinieri con il presidente Italo Ciampoli, che ha donato in omaggio all'illustre uomo di Governo un volume-ricordo. Per il mondo del lavoro, verso il quale l'on. Scovacricchi ha dimostrato sempre attenta sensibilità, erano intervenuti E. Howard Molisani, segretario-tesoriere della Afl-Cio di New York e presidente dell'Italian American Labor Council of New York, i delegati delle Federazioni di Brooklin e Queens e una delegazione dell'Unico, presieduta dal primo vicepresidente nazionale Anthoni Gagliotì. L'on. Martino Scovacricchi ha quindi pronunciato un discorso in cui ha messo in risalto legami e valori della comunità friulana e italiana in genere e delle eccellenti relazioni che intercorrono tra l'Italia e gli Usa.

Il sottosegretario alla Difesa italiano ha sottolineato tra gli applausi le preziose qualità morali della collettività friulana, il senso di solidarietà, dimostrato in particolare in occasione del terribile terremoto che ha devastato il Friuli nel maggio e nel settembre del 1976, e l'attaccamento a tutta prova all'Italia. La comunità friulana mantiene stretto il legame con la propria terra d'origine mediante le sue ricche tradizioni culturali, che affondano le loro radici nei secoli. L'on. Scovacricchi ha aggiunto infine una nota di attualità, dichiarando che «E' l'Italia viva ed operosa di oggi che vi rende più orgogliosi perché riflette nel mondo e soprattutto in America una nuova immagine degli italiani». L'uomo di governo alludeva alla brillante azione che ha condotto alla liberazione del gen. Dozier, al riuscitissimo viaggio del presidente della Repubblica Italiana Pertini negli Stati Uniti e alla recente vittoria conquistata nel campionato mondiale di calcio in Spagna.

Giovanni Lorenzini, storia di un emigrante friulano

La storia di Giovanni Lorenzini di Vito d'Asio è una delle tante storie di emigranti friulani all'indomani del secondo dopoguerra, precedute dalle non meno diverse vicende dell'emigrazione anteguerra. Il padre di Giovanni Lorenzini, che è precisamente di Anduins, ha dovuto emigrare per motivi di lavoro in Romania, Germania, Francia per poter mantenere la famiglia. La guerra ha inciso terribilmente sulla famiglia perché il fratello di Giovanni è perito nel tragico naufragio del piroscafo «Galilea» mentre ritornava in Italia dalla campagna di Grecia il 28 marzo 1942.

Il padre moriva l'anno seguente di crepacuore per la perdita del figlio. Rimasto solo con la madre, Giovanni Lorenzini, dopo una breve parentesi lavorativa a Milano, combatte nelle file dei partigiani della Osoppo-Friuli. Ma anche al termine della guerra il problema del lavoro era in Friuli di difficile soluzione per cui il nostro dopo inutili domande all'ufficio del lavoro di Udine, fu costretto insieme con altri emigranti di Forgaria, Casiacco e Flagogna a scegliere la Francia e vi arrivò con i compagni a piedi con zaino in spalla e valigia in mano attraversando le Alpi. Sembrano storie d'altri tempi lontani, ma siamo invece nel 1946. Chi cerca trova, è il caso di dire. Infatti a Lione dopo una settimana di ricerche, Giovanni Lorenzini trovò un padrone e un lavoro.

Il primo mestiere fu quello del muratore, ma si sa che il friulano non si ferma alle prime tappe e Lorenzini si mise a imparare il mestiere dell'idraulico e ci riuscì molto bene, da venire inviato in trasferta in diversi dipartimenti francesi, compresa la città di Parigi. Venuta l'ora di metter su, come si dice, famiglia, sposò in Francia nel 1951, in una bella giornata d'aprile una giovane emigrante di Sonego di Vittorio Veneto. Il matrimonio è stato allietato da ben sei figli, purtroppo uno di essi è perito a diciassette anni, nel 1969. Ma ecco nell'esistenza di Giovanni profilarsi un terribile incidente nel 1976. Durante il lavoro viene a perdere le due gambe, l'indice della mano destra e a subire il blocco dell'avambraccio sinistro.

Il nostro amico Giovanni Lorenzini.

L'incidente di lavoro veramente grave gli ha impedito di venire a Anduins a vedere della sua casa crollata nel maggio dello stesso anno. La sua mancata presenza nei giorni del post-terremoto e la conseguente assenza di una pratica intesa a risolvere i problemi della ricostruzione dell'abitazione hanno portato, a quanto pare alla esclusione di qualsiasi aiuto da parte degli enti preposti alla ricostruzione.

Sappiamo che le leggi, approvate e anzitutto formulate piuttosto in fretta, anche per le sollecitazioni demagogiche cui si è dovuto far fronte, hanno lasciato insoluti diversi casi, specialmente nei primi tempi. C'è chi ha saputo giovarsi della legge attraverso itinerari indovinati e chi non ha saputo farlo.

Non mancano poi i casi degli esclusi per commi non sempre adeguati. In tal modo Giovanni Lorenzini, ex partigiano della Osoppo, con un fratello caduto in guerra per la Patria, viene a sapere, dopo le pratiche avviate nel 1980 attraverso il consolato di Digione, dall'ufficio tecnico di Vito d'Asio che non ha più diritto a niente. E così questo emigrante, rovinato dal lavoro e sulle soglie della vecchiaia non potrà più ritornare a casa sua e chiudere la sua laboriosa e onorata esistenza nel proprio Friuli.

E' una storia, a suo modo esemplare, perché ci dice che i fatti umani nella loro complessità e nella loro sofferta vicenda non trovano sempre leggi adeguate e che in ultima istanza quello che conta e che deve porre rimedio a tante situazioni è la comprensione umana.

Lavoro friulano nel mondo: Fred Ziraldo e i suoi vini

Abbiamo lasciato alle spalle le cascate del Niagara, fermata d'obbligo per ogni turista in Canada e abbiamo imboccato la strada, ricca di vegetazione e di memorie storiche, che porta a Niagara-on-the-Lake, percorrendo il magnifico Parkway che prende il nome dal fiume Niagara che lo lambisce. Ad attirare il nostro interesse in quella zona, oltre a validi richiami turistici, c'è un motivo particolare: ci è stato riferito che lì si produce il miglior vino del Canada ed a produrlo è uno che parla friulano come noi, pur essendo nato nell'Ontario.

Percorsi appena una decina di chilometri, la nostra attenzione si posa su un cartello dal nome familiare « Ziraldo Farms and Nurseries Inc. ». Seguendo l'indicazione, imbocchiamo una stradina interpoderale e ci fermiamo davanti una moderna casa, circondata da un ampio parco con piante secolari. Ci accoglie la sig.ra Irma Ziraldo che, conosciuto il motivo della nostra visita, c'invita con la tipica ospitalità friulana, a entrare un momento. Un buon bicchiere della casa, l'Inniskillin, di cui è titolare il figlio Donald, favorisce il discorso, naturalmente in friulano.

La sig.ra Ziraldo ci racconta di essere nata a Fagagna e di trovarsi in Canada da 35 anni, da quando cioè ha sposato Fred Ziraldo, pure fagagnese, emigrato in Canada nel 1922, all'età di 16 anni. Nel 1964 è rimasta vedova con tre figli in età da 10 a 15 anni. Il maggiore, Donald, aveva sempre manifestato una particolare passione per l'agricoltura, imitato poi dai fratelli. Alla prematura morte del padre, ancora giovanissimo assume la direzione delle fattorie Ziraldo, coadiuvato validamente dai familiari. Laureatosi in Glemp, dedicò tutta la sua attività a nuove culture, particolarmente alla vite. Percorse in lungo e in largo tutta l'Europa alla ricerca di un vitigno adatto al clima della penisola del Niagara, convinto com'era che anche in Canada si poteva produrre del buon vino. A questo punto la sig.ra Ziraldo preferisce che sia il figlio stesso a parlarci del suo lavoro e dopo averci indicato, tra le piante, il capannone dove nel 1974 era nata la « Inniskillin » e dove erano stati prodotti, quasi... artigianalmente, i primi galloni di vino locale, c'indirizza alla nuova sede della cantina, costruita nel 1978.

La troviamo quasi a fatica, perché la discrezione del luogo è appena rotta da un modesto cartello. Ci accoglie, con signorile cordialità, il titolare sig. Donald Ziraldo, 34 anni, aspetto che denota la sua origine, il quale, dopo le presentazioni di circostanza, ci fa entrare nella sua « Boutique del vino ». Gli chiediamo subito il motivo di questo nome, in un ambiente ricavato da un vecchio locale rustico in legno, rinnovato senza fargli perdere le sue caratteristiche strutturali. « La nostra azienda — ci spiega — ha iniziato con una produzione limitata e crescendo progressivamente, in otto anni ha raggiunto il massimo che ci siamo prefissi: 250.000 galloni, oltre i quali non intendiamo andare, per salvaguardare la qualità del nostro prodotto che è e deve restare tipico, da vera boutique ». L'ambiente che ci ospita è ricco di ricordi, di documentazioni e di riconoscimenti: spontanea quindi la domanda su come è nata l'idea di produrre vino. « Io sono sempre stato convinto — ci dice Donald Ziraldo — che anche il Canada può avere un suo vino locale in grado di non sfigurare con i vini francesi e italiani. I risultati da noi raggiunti confermano ampiamente la mia opinione ».

Donald Ziraldo e Karl Kaiser nel classico assaggio del loro prodotto a Niagara on the Lake (Ontario).

Dopo averci sottoposto ad un assaggio del suo prodotto, quasi a provare quanto dettoci, continua sempre nel suo perfetto friulano: « E' comprensibile che all'inizio la mia idea è stata accolta con un certo scetticismo un po' da tutti, ma adesso la nostra produzione è conosciuta ed apprezzata in tutto il Canada e la nostra cantina è meta di moltissime persone che vogliono gustare e portarsi via i nostri vini. Inoltre i migliori ristoranti, grazie ad una seria azione promozionale, hanno incluso nella loro lista il nostro prodotto più prestigioso ». Ci accorgiamo che mentre noi stavamo parlando, molti visitatori sono entrati nella Boutique e se ne sono andati con dei pesanti ricordi della loro visita.

Il sig. Ziraldo continua: « L'evento decisivo che portò alla formazione di una vera e propria casa di produzione si verificò quando incontrai un esperto austriaco di vini, Karl Kaiser, che abitava a St. Catharines. Mi portò a casa sua e mi fece assaggiare un vino da lui prodotto con incroci di vari tipi di uva locale, fermentando in maniera del tutto particolare. Appena lo assaggiai — continua Ziraldo — mi convinsi definitivamente che era possibile produrre un ottimo vino anche con l'uva canadese e da allora, assieme a Karl, cominciai a lavorare per realizzare questa idea ».

Ci spostiamo ora nel fabbricato, modernissimo ed attrezzato con i più recenti macchinari (alcuni Made in Italy), dove si produce e s'imbottiglia il vino. « Bisogna però precisare — ci spega il sig. Ziraldo — che l'unico scopo di queste apparecchiature è solamente quello di conciliare le esigenze quantitative di una produzione industriale con quelle di una lavorazione che miri alla qualità del prodotto, lasciando intatti i principi dei sistemi tradizionali: insomma niente di sofisticato ».

Nella nostra visita alla cantina incontriamo il socio e primo collaboratore della Inniskillin, il sig. Kaiser (un nome che a noi suscita strani ricordi, racconti sentiti dalla bocca dei nostri nonni), un tipo robusto e volitivo, schivo di complimenti, che dopo l'affrettata presentazione, ritorna al suo lavoro, dal quale non ama essere distratto.

Quasi contagiati dall'ottimismo e dalla decisione del nostro giovane interlocutore, ci avviamo all'uscita. Ci colpisce una lunga fila di botti in rovere, vuote, disposte lungo la fiancata della cantina rivolta verso il Niagara Parkway: è l'unico segno esteriore che reclamizza il luogo di produzione della Inniskillin, quasi un simbolo, insieme ad un vecchio torchio manuale, delle origini da non dimenticare mai. Vogliamo toglierci una curiosità e chiediamo al sig. Ziraldo il significato del nome « Inniskillin » dato alla sua azienda. « In questa zona — ci risponde — all'inizio del secolo scorso, ci sono stati i primi ed unici fatti bellici sul territorio del Canada. Ho scoperto che qui allora aveva combattuto e vinto un reggimento irlandese che portava il nome di una località dell'Irlanda, Inniskillin: mi è sembrato che adottarlo per la mia nuova azienda poteva essere emblematico ed augurale e così è stato ».

La nostra attenzione, prima di salutarci, è attirata da un vigneto accanto alla cantina. Intuendo il nostro pensiero, il sig. Ziraldo ci dice: « Come vedete, si tratta di viti giovani, appena arrivate alla produzione. Qui noi sperimentiamo i diversi vitigni ottenuti dal vivaio (curato e diretto dal fratello Robert Ziraldo, 28 anni, tecnico agrario) e scegliere quelli che danno il miglior prodotto, scartando ovviamente quelli di scarso rendimento o di non eccelsa qualità. Noi dobbiamo tener conto della particolare condizione in cui si trova la penisola del Niagara e sfruttare al massimo il suo clima estivo favorevole che consente, in un tempo relativamente breve, la completa maturazione dell'uva con un buon contenuto zuccherino. I vitigni sperimentati e continuamente migliorati daranno poi gli innesti per i nostri vivai, ai quali attingono i viticultori nostri fornitori ».

Vorremmo continuare ancora il nostro interessantissimo dialogo, ma una gentile impiegata avverte il sig. Ziraldo che è atteso da una delegazione straniera in visita alla cantina. Ci lasciamo con la promessa d'incontrarci ancora, in Friuli, a gustare assieme un « taiùt » dei Colli orientali o delle Grave oppure a Niagara-on-the-Lake, fra due anni, a festeggiare il decennale di fondazione della Inniskillin, brindando col primo spumante prodotto dalla cantina, a dimostrazione delle ulteriori possibilità della terra del Niagara e della caparbia tenacia e delle felici intuizioni della gente venuta dal Friuli.

MATEL

Panorama della cantina e del vigneto di Donald Ziraldo: la « Inniskillin » a Niagara on the Lake (Ontario).

Elogi di Fioret per i friulani

La peculiarità che caratterizza il friulano nel mondo è la sua grande dignità, la fierezza delle proprie origini, un alto senso civico e l'attaccamento al lavoro. Lo ha detto il sottosegretario agli esteri on. Mario Fioret in una intervista al periodico dell'Inas-Cisl « Corrispondenza Italia ».

Assai spiccato — ha aggiunto — è inoltre il senso della comunità ed il forte legame alla lingua e alle tradizioni che vengono alimentati dai « fogolars » sparsi in tutto il mondo. Le condizioni di vita e di lavoro sono generalmente medio-alte e vi è in tutti una tensione morale, affinché i loro figli e i loro nipoti raggiungano posizioni di prestigio nella vita economica e sociale del paese di accoglimento. Questi nostri conterranei — ha concluso Fioret — sono considerati e stimati da tutti per la loro intraprendenza e, trovandosi in mezzo a loro, mi sono sentito veramente orgoglioso di appartenere alla loro stessa terra.

Cerchiamo notizie dei fratelli Chiarandini

Il sig. Bruno Romano, residente a Genova, via Brigata Salerno 20/13, chiede notizie di Giuseppe e Umberto Chiarandini, con ogni probabilità residenti nell'Ontario e forse a Toronto. Il sig. Bruno Romano afferma di aver accompagnata la mamma dei Chiarandini nel 1948; la sig.ra Giovanna era in partenza, con la nave Conte Biancamano, diretta in Canada. Ma da allora il sig. Romano non ha saputo più nulla e sarebbe grato a chiunque fosse in grado di fargli sapere qualcosa dei Chiarandini, che sono udinesi.

Onorificenza per Guido Minciotti

Originario da San Daniele del Friuli, dove si era diplomato nel lontano 1927 presso la Scuola Pellegrino da S. Daniele, emigrato in Francia da quasi 50 anni e residente nel comune di Saint-Brieuc, Guido Minciotti ha avuto dal comune un'alta onorificenza che premia il suo lavoro in questa città; il riconoscimento gli è stato concesso per le sue capacità artistiche e morali. Anita, Sergio e Stephanie, con tutti i parenti desiderano esprimere a Guido le loro più cordiali felicitazioni. A sua volta, Guido Minciotti desidera salutare i tanti amici sparsi nel mondo.

A Giovanni Del Tin in Canada

Fa sempre piacere ricevere un consenso per il lavoro che svolgiamo e che cerchiamo di rendere sempre più accettabile: e volentieri riceviamo le poesie di nostri friulani che, da lontano, mantengono vivo il ricordo della loro terra e del loro paese. Ne riceviamo a decine ogni mese: se potessimo dar loro ospitalità sul nostro giornale, dovremmo rinunciare a tutto il resto, perché le pagine ne sarebbero sommerse. Ringraziamo il sig. Giovanni Del Tin, partito da Maniago nel 1955 e residente a Shomberg (Ontario - Canada) delle belle parole usate nei nostri confronti. Anche a lui ripetiamo quello che diciamo a tutti, quando ci chiedono la pubblicazione di loro composizioni liriche: tutto il materiale viene consegnato ad un raccoglitore e speriamo, tra non molto, di uscire con una raccolta di poesie composte dagli emigrati friulani di ogni parte del mondo, quasi un'antologia di voci che ritornano in Friuli da ogni continente.

Attraverso Friuli nel Mondo i cinquantenni del Comune di Coseano vogliono ricordare tutti i coetanei sparsi un po' dovunque. Si sono riuniti per la messa di ringraziamento nella suggestiva chiesetta di Sant'Andrea, e durante il pranzo in un caratteristico locale di Brazzacco, l'allegria non è mancata. Tanti i ricordi, in particolare quelli degli assenti, tanto l'entusiasmo e la volontà di ritrovarsi più spesso. Eccoli sorridenti e felici nella foto che vuole legare in un affettuoso ricordo tutto il Friuli. (Foto D'Orlando)

Dai nostri paesi

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
Una strada che non si vorrebbe

E' stata progettata dalla provincia di Pordenone una nuova super strada che dovrebbe congiungere Fiume Veneto a Spilimbergo: ma il disegno sembra diventare un vero problema per i coltivatori diretti delle sette frazioni di San Giorgio della Richinvelda. E si sono riuniti per stendere un documento da inviarsi ai responsabili della vita amministrativa e all'opinione pubblica e dire che questa nuova strada pone grosse preoccupazioni per l'equilibrio territoriale e ambientale dei Comune che vive quasi esclusivamente di agricoltura. Realizzare questo progetto, sostengono a San Giorgio, è un disegno completamente anacronistico e inutile per il semplice fatto che i traffici locali e internazionali passano ormai per altre direttrici già esistenti e funzionanti. In termini concreti, i coltivatori sono decisi a contrastare questa nuova strada per il bene delle loro campagne che ritengono gravemente danneggiate se dovessero ancora subire nuovi espropri e nuovi vincoli di servitù. Al massimo, sono disponibili per cercare alternative per strade diverse.

ANDREIS
Carnevale con la neve

Una nevicata intensa e quasi dispettosa, unita ad un clima freddo quanto non si era mai sentito in queste ultime settimane, non hanno impedito la celebrazione dell'ultimo giorno di carnevale, che la gente ha voluto vivere, magari riparandosi sotto gli ornamenti dei carri allestiti per la sfilata. Così ha fatto, accompagnando l'arca del generoso Noè biblico, che quest'anno ha ottenuto un lusinghiero successo. Tutti gli artigiani del paese, con l'aiuto di molti collaboratori hanno reso possibile la creazione del carro biblico, con sacrificio di tempo e di mezzi. E il premio è venuto con larghe affermazioni da parte di altri paesi: il carro ha partecipato alle sfilate di Sacile, di Pordenone e di Montereale, ovunque ricevendo non soltanto entusiastici applausi, ma posizioni di traguardi di primi posti. E «L'eco di Andreis», il giornale del paese, continua intanto ad uscire puntuale e prefettamente informato.

UDINE
Ritorna la grande adunata alpina

L'intero Friuli, e naturalmente il suo capoluogo, si sta preparando alla grande adunata alpina: a Udine, dal 6 all'8 maggio, arriveranno gli alpini di tutta l'Italia per celebrare il loro incontro annuale in coincidenza con il millenario della città. Tutti sanno che il Friuli per gli Alpini è una terra amata «di più» fra tutte le regioni d'Italia. Lo hanno dimostrato soprattutto in occasione della tragedia del terremoto del 1976 e negli anni successivi. Provincia, Comune, Enti e Istituzioni stanno organizzando la grande manifestazione che sarà anche momento di gratitudine per quanto hanno fatto per il popolo friulano. Sabato, 7 maggio, saranno consegnati i diplomi e le medaglie per gli Alpini volontari nelle zone terremotate della Lucania e della Campania nel 1981. C'è grande attesa e fervore di iniziative soprattutto nelle sezioni Ana del Friuli che vogliono preparare ai loro commilitoni di tutta Italia un'ospitalità di eccezione.

ZUGLIO
Il museo sta per diventare realtà

I due comuni di Zuglio e Arta Terme, la comunità montana della Carnia e la provincia di Udine hanno costituito un consorzio che finalmente possa realizzare concretamente e definitivamente il tanto atteso museo per le scoperte di Zuglio, l'antico romano Forum Julium Carnicum. La nuova struttura troverà spazio nella piazza principale e potrà offrire l'occasione più volte sottolineata di un recupero di tutto il materiale storico e archeologico ritrovato a Zuglio e oggi disperso nei musei di Cividale e di Aquileia. Ma l'occasione della costruzione del museo non è fine a se stessa ma bensì finalizzata ad una ripresa degli scavi in questa località ormai nota alla scienza internazionale: e questo disegno si inserisce nel più ampio programma di una valorizzazione turistico-culturale di tutta la Carnia che si dovrebbe arricchire così di qualificati richiami di alto livello.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Incontro dei reduci dalla Russia

In divisa e come volessero ricreare quelle stagioni del fronte russo, si sono dati convegno al Santuario di Madonna di Rosa, a San Vito al Tagliamento i reduci del fronte della guerra russa. Venivano da tutti i paesi del mandamento per ricordare la tragedia del ritorno di quarant'anni fa. Hanno voluto celebrare una messa per dire ancora una volta una parola di ringraziamento per poter essere usciti vivi da quell'inferno bianco, dove sono rimasti decine di migliaia di loro compagni, inghiottiti da quel terribile inverno e sepolti nella neve, morti assiderati o per ferite che nessuno ha potuto medicare. Hanno portato una corona d'alloro al monumento che ricorda i loro fratelli caduti: con loro c'erano tanti familiari che non ebbero la fortuna di rivedere un figlio o un amico o un paesano. C'era con loro anche il generale Manlio Francesconi che ha voluto essere presente per ripetere la prevalenza di un valore che anche quell'inutile guerra testimonia: la pace. E nel nome della pace e della fraternità che lega tutti gli uomini hanno pregato e cantato le loro canzoni del calvario russo.

PORCIA e VALCELLINA
Troppi furti di opere d'arte

Nella chiesa arcipretale di Porcia è stata rubata una preziosa croce risalente al Cinquecento: opera artigianale in rame dorato, non essendo di grande valore materiale, ma rappresentando una notevole testimonianza storica del passato, era lasciata in chiesa con una certa tranquillità, mentre le opere preziose sono custodite in luoghi più sicuri. Ma i ladri non hanno risparmiato nemmeno questo oggetto. Così è avvenuto nella chiesa di S. Maria Assunta di Montereale Valcellina, da dove è sparita una croce cinquecentesca che si usava nelle processioni. Sono fatti che obbligano i custodi delle chiese a riflettere: che se non rappresentano richezza di tesori, queste cose appartengono pur sempre alla storia delle nostre genti e vanno garantite nella loro significatività di tradizione popolare che, con questi furti, diventa sempre più povera. Le chiese dovrebbero essere «vigilate» di più da parte di chi ne ha responsabilità diretta e da tutta la popolazione.

SAN PIETRO AL NATISONE
Lo sviluppo della Benecia

Ancora un convegno certamente positivo, anche se le conclusioni non avranno immediate possibilità di realizzazione, sulle condizioni economiche delle Valli del Natisone, zona della Regione a confine della Jugoslavia, nella fascia friulana. Un incontro ad alto livello in cui si è discusso di come togliere dall'isolamento e dal continuo sottosviluppo la Slavia friulana, che ormai chiamano Benecia. Vi hanno partecipato il prof. Zeon, ordinario di economia alla facoltà di architettura dell'Università di Venezia e il dott. Livio Tamaro, direttore generale della Finanziaria industriale di Pordenone. Promosso dal centro studi Nediza, l'incontro ha analizzato le possibilità di realizzare nuove forme di rapporto tra Benecia e regioni confinanti, magari con una sezione specializzata della Camera di Commercio italo-jugoslava, finalizzata all'avvio di esperienze industriali a capitale misto.

OSOPPO
Dal Camerum e dal Brasile per ritrovare i genitori

Silvana Pellegrini di 71 anni e Angelo Trombetta di 74, hanno festeggiato il loro cinquantesimo di matrimonio: si sono sposati il 25 gennaio 1933. I figli, nella tradizione di un paese che ha forse più abitanti all'estero che non in Friuli, sono lontani, emigrati come i padri e come i nonni. Ma per i figli di Silvana e Angelo, la data del matrimonio dei genitori è un avvenimento da non dimenticarsi: anzi è diventato una specie di appuntamento ad Osoppo. Anche quest'anno Valentino dal Camerum e Giustina dal Brasile sono tornati ad abbracciare i genitori e si sono portati con sè le rispettive famiglie. E con loro sono arrivati anche molti nipoti, provenienti da Johannesburg, in Sud Africa. L'anniversario, quest'anno, è stata una festa di paese: Angelo Trombetta ha passato cinquant'anni in emigrazione, di cui 25 nel Senegal e altrettanti in Francia. A festeggiarli c'era anche il presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio.

PAULARO
Una strada per i prati di Dierico

Riportare quel lavoro agricolo, che in montagna ha subito un lento ma inarrestabile degrado e abbandono, ad una fonte di reddito che permetta almeno una remunerazione accettabile per chi vive nei paesi, è uno dei problemi più sentiti in questi ultimi anni. Si è capito che lasciar andare prati e boschi senza interventi dell'uomo è male per tutti: da questa constatazione è partita la buona iniziativa della popolazione di Dierico di recuperare: numerosi prati sui fianchi del massiccio del monte Sernio, da molti anni abbandonati all'incuria delle stagioni. C'è però bisogno di una strada che renda l'accesso a queste zone più facile e più redditizio: questa mancanza infatti è la causa dell'abbandono dei prati. E a Dierico, per l'iniziativa di costruire questa strada interpoderale dalla località Dior a Fuarmi, la popolazione ha espresso tutta la propria adesione per cedere il terreno sul quale costruire la nuova strada: hanno capito che questa è la soluzione necessaria se si vuol arrivare ad un bene per tutti.

Una panoramica di Gemona, prima dei terremoti distruttivi dell'estate 1976.

OSOPPO
Ritornerà il Leone di San Marco

Il municipio di Osoppo è andato distrutto completamente con il terremoto del 1976, ma in questi giorni si sta completando il nuovo edificio che ritornerà ad essere il cuore civile dello storico centro friulano. Sulla vecchia facciata c'era un Leone di San Marco, emblema della Serenissima repubblica di Venezia, in pietra, come simbolo dei secoli di dominazione veneta. La regione Veneto, non più in segno di dominazione, ma di amicizia e di solidarietà con la ricostruzione di Osoppo, ha deciso di contribuire in proprio per rimettere al suo posto questa testimonianza storica: nella nuova sede del comune, a Osoppo, sarà ricomposta questa classica figura che si incontra in tante altre località friulane. Incontri tra amministratori comunali di Osoppo e responsabili della regione Veneto sono già avvenuti e si attendono ora le modalità pratiche di esecuzione. Sarà anche questo un segno della continuità storica del Friuli dopo il terremoto.

ERTO e CASSO
Pochi collegamenti per chi studia

La mancanza di mezzi pubblici adeguati alle condizioni di lontananza di Erto e Casso nei confronti di Pordenone e di Belluno, è il lamento che viene ripetuto frequentemente soprattutto per le necessità che presentano gli studenti. Ma non soltanto da loro: anche la popolazione in genere chiede che qualora si faccia: non si può continuare ad andare a piedi fino a Cimolais per prendere la corriera per Pordenone, mentre per chi deve raggiungere Belluno, il mezzo pubblico arriva dopo l'inizio delle lezioni. La richiesta della popolazione di Erto e Casso è stata presa in seria considerazione dal presidente del Bacino di traffico di Pordenone che ha promesso di intervenire con sollecitazione per rimediare l'isolamento di questo comune che non deve sentirsi emarginato dai servizi pubblici provinciali. Per quanto riguarda la destinazione Belluno, la soluzione si presenta più difficile: è competenza del Ministero dei Trasporti.

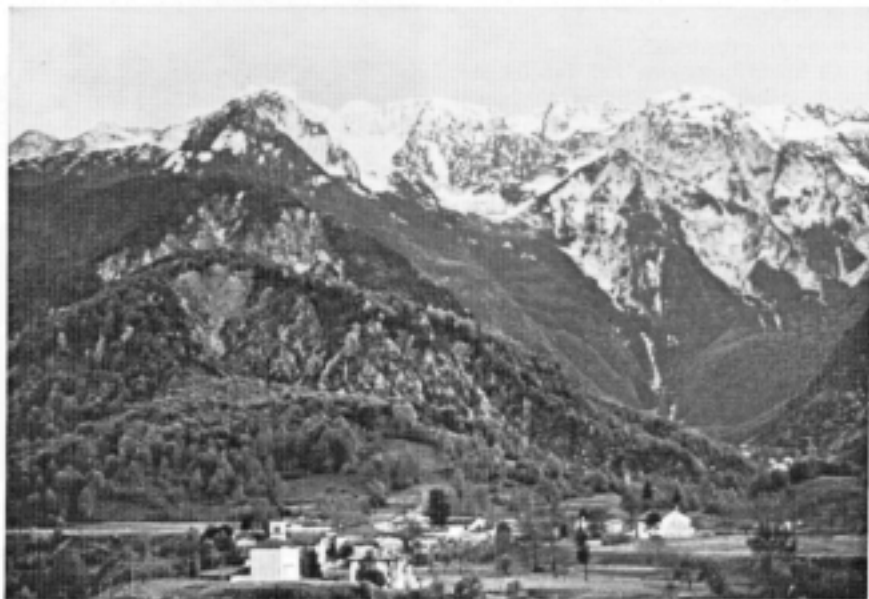
RODEANO ALTO
Si ritorna nella chiesa riparata

Una cerimonia solenne, al calar della sera, ha dato alla popolazione di Rodeano Alto la soddisfazione di rientrare nella propria chiesa, gravemente danneggiata dal terremoto del 1976. Era presente, assieme alle autorità civili (tra cui il sindaco Giovanni Melchior) lo stesso arcivescovo, mons. Battisti che ha voluto elogiare l'interesse e la costanza della comunità e del suo parroco, don Antonio Graffi, sottolineando l'attaccamento del paese alla propria tradizione cristiana. La chiesa di Rodeano Alto è un armonioso edificio del Seicento, inserito con il suo campanile in un tipico complesso architettonico del paese: sulla piazza principale dell'abitato, rappresenta, come in cento altri paesi friulani, il cuore di una vita collettiva, segnandone i momenti più importanti e le scadenze stagionali con le sue sagre. Alla solenne cerimonia ha fatto cornice applaudita la banda di Fagagna.

FRISANCO
Il muflone si trova bene

E' stato un primo esperimento nella Regione Friuli-Venezia Giulia e, stando ai risultati è ottimamente riuscito: alcuni anni fa, in val Mosenda, comune di Frisanco, sono state liberate alcune coppie di mufloni, circa una trentina, e oggi se ne contano oltre centocinquanta. Il muflone è un bellissimo animale di tipo mediterraneo e non appariva tra i nostri boschi. L'ambientazione è stata ottima, tanto da rappresentare una specie di pericolo per i coltivatori di orti e di vigne: segno che questo numero di centocinquanta e già sufficiente per la saturazione del territorio. Ma il muflone attira anche i bracconieri per i bellissimi trofei che rappresentano, come quelli del capriolo. Ora il comitato caccia ha autorizzato l'abbattimento di un capo — un maschio — per controllare le condizioni di salute del branco: tutto fa pensare che ci siano condizioni ottimali, sia per l'ambiente, sia per la riproduzione, sia anche per la natura dell'alimentazione che vi possono trovare. Un nuovo esempio di ripopolamento da proteggere.

CODROIPO
Forse le Risorgive saranno salvate

L'Azienda delle Foreste, in un convegno che si è tenuto a Codroipo, ha, presentato il progetto di un parco che dovrebbe tutelare la ricchezza e l'originalità di quel territorio, a sud di Codroipo, che da sempre è conosciuto come «Zona delle risorgive». L'Azienda ha acquistato, in questo territorio circa ventinove ettari che risultano essere tra i più interessanti dal punto di vista ambientale e ne vuol fare un'esperienza concreta, con una tutela che sia capace di investire la rotta di degrado che finora ha avuto la prevalenza. Si vuole, in altre parole, arginare quella devastazione del paesaggio, forse unico in Italia, che costituiva una specie di isola paradisiaca nella Bassa friulana e instaurare un nuovo rapporto tra uomo e territorio. C'è soltanto da sperare che alle dichiarazioni — e tutte le associazioni e gli amministratori hanno dato il loro assenso per una concreta collaborazione — segnano i fatti: troppe volte si è parlato della tutela di questo ambiente, ma si è sempre continuato a distruggere e a scaricare fogne nelle acque pulite delle risorgive.

Gnive, una delle piccole frazioni di Resia, con alle spalle il Monte Musi. (Foto Clemente)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Pasche majôr

Buine Pasche, cristians: cu la fujazze o cence fujazze, cu la colombe o cence la colombe, cui ûs o cence i ûs, ma simpri vâl plui de fujazze e dai ûs. Paraltri s'a son ancje chei al è miôr: parcè che il cjatâsi in buine armonie atôr di une biele taule, ch'e fasi vignî un fregul di aghegole, no je dome quistion di bultric; 'e je ancje quistion di pâs in tal cûr e di seren tai vôi e di buinis peraulis sui lavris. Si lu sa pursì che i furlans — e ancje altris di lôr — si ju cjape... pal stomi! Cumò denant, passant ca pe plazze, 'o ai sintût Blasut Sentenzie ch'al sentenzeave cuintri di sô fie Nisie, parce ch'e jere stade lì dal scaletîr a comprâ la fujazze: — Ce covential spindi bêz — al malignave — 'O tirais fûr ogni altre dì une scuse par comprâ golosez o par fâ ghiringhei. Co la veis metude te panze chê robe lì, ce us rèstial? Al ûl tignût cont in chest mont, e no Paschis e Nadâj. — Sbalgjade, Blasut! Chei, a cjase tô, a' son bêz ben spindûz; e tô fie, seben ch'e je une sgherle plene di morbìn, cheste volte 'e à reson. La di tè, si à dome di tignî cont, dome di lavorâ, dome di meti vie: e tiei fis e to brût e i tiei nevôz, s'ai àn voe di gjoldisi un moment di ligrie, di discjolisi dal pinsîr de culumie e dal interes, a' scugnin lâ di scuindon fûr di cjase, cu la parentât o cui amîs e salacôr cun trisc' amîs. Qualchi sodisfazion, si à di cjatâle ancje in cjase, par no che la cjase 'e deventi une preson, par no che la famèe 'e deventi un mortueri, par no che ta l'anime 'e nassi la voe di scjampâ a tirâ flât in tal larc. Lasse che tô fie 'e compri la fujazze e ancje il cjavret e ch'e fasi une ràine di ûs dûrs, copari Sentenzie, che par chel no ti vignarà a mancjâ la bocjade un'altre dì.

Jo, ch'o soi ridusût a vivi di bessôl come il zus, 'o capìs cheste brame di cjatâsi, qualchi volte, cu l'anime in fieste e no dome cu la mude di fieste; e 'o clami mê fie — sturnele come ch'e je, — e gno zinar — cjavestri come ch'al è, — cun mê gnezze — insuride come ch'e je, a fâmi compagnie tes grandis ocasions.

E po', scoltait ancje cheste: orsere, biel ch'o m'inviavi pe strete di Codâr par là in plêf a cjantâ i ufizis, mi capità di viodi Coradin dal Pin ch'al dave di blanc 'e cusine: — Po' ce fastu, fantat? — 'o domandai. — No viòdiso ce ch'o fâs? La smondeade di Pasche, po — al mi rispuint. E jo: — Po folc! Sarestu tornât a deventâ cristian, Coradin? — Parcè mo? — al domandà. — Mah, sao jo? Ce ese Pasche par un marsit come te? No ese une dì come un'altre? — Ce covential smondeâ la cjase e rezi la cort e vistisi di fieste? — Ah ben — dissal — chei a' son afârs miei: ce us impuartial a vô, Vigj? — e al alzà une spale. E a mì, par dì la veretât, mi à ancje fat dûl. Parcè che lis fiestis di nestre religjon no son stadis inventadis dibant: a' son une necessitât pa l'anime e pal cuarp, pal cûr e pal zerviel: e se no si à la religjon no puédin vê savôr ne gust. Lis baracadis, lis sunsuradis, lis balfueriis che si fàsin in chês altris fiestis no bàstin, no contèntin, no nudrissin. Al sarà, vadì, parcè ch'o sin usâz cussì di secui e secui in ca: ma par gno cont, no mi sint di usâmi tun'altre maniere cumò ch'o soi vieli; e 'o viôt che nancje la zoventût no dìs di no a chestis tradizions. Dopodut, disponudis come ch'a son vie pal an, lis nestris fiestis a' son come une sborfade di plovisine ta l'arsure dai nestris lavôrs e des nestris strùssiis. A' van cjapadis e rispietadis e ancje gjoldudis. Cu la grazie dal Signôr.

Culaquâl doman e lunis 'o varin a Gargagnà di 'Sore dutis lis nestris funzions in orari e, par cui ch'al à buine volontât, 'e sarà ancje comuditât di fâ lis sôs robis come cu va, che il predi al sarà a vuestre disposizion doman di buinore des sis in là, e doman di sere e lunis a buinore instes.

E cun cheste us doi ancje la buine sere.

A Basaldella di Campoformido, per una visita al Friuli da cui mancavano da quarantacinque anni, il sig. Nello Fontanini con la moglie Esther e la sig.ra Norma Fontanini hanno potuto riabbracciare i molti parenti e salutare i tanti amici. I cugini Mariucci ed Enrico, che hanno rinnovato per loro l'abbonamento al nostro mensile, li ricordano con affetto, assieme a tutti i loro amici e parenti.

Orgnan, il predi e il muini

Chel an Pasche 'e jere vignude di tart. Ža a' jerin coladis lis flôrs dal frutam e l'arie clipe 'e clamave a tirâsi-fûr da lis cjasis e a gjoldi il soreli e il vert dai rivâi.

Nome Orgnan, cuintri il so solit torseonâ, al stave, di qualchi dì, taponât in-t-un camarin a comedâ la sô cračule che le veve smenolade ben e no mâl la sere di Vinars-Sant. E bisugne dî che dulà ch'al voleve al jere meticolôs tanche un orlojâr ma guai a straviâlu che si ombrive tanche une vacje staline.

Sô mari, che chê dì 'e veve di lâ a marcjât cui siei strafinez, no saveve come comandâj lis voris di fâ. Par no ingrintâlu pi dal dovût j disè stant fûr da la puarte: « Orgnan, ricuarditi di dâj un grampe a la vacje e di lâ a toli il sîr pal purcel prin di misdì parvie che daspò al passarà, pal nestri borc, il plevan a benedì. Sore dut ti racomandi di menâlu nome in cusine e che di lì al benedissi dutis chês altris stanzis, che come ch'al diseve il defunt di gno nono une benedizion 'e passe siet mûrs e no ocôr lâ a curiosâ pardut. Che pre' Cec, sepûr di buine gramule, come che tu sâs, nol è mâl, ma Diu nus vuardi di chel scrocon di Valantin che si tire-daur, che un muini pi gramolon no 'nd' è in Friûl ».

« No sta vê pore mari — j disè Orgnan — pôc mi mancje intôr la cračule e po no soi miche un canai. Ma dìmi pitost, ce ao di dâj al predi, che ducjiu a' ùsin a dâj alc: cui salamps, cui vin, cui butîr? »

« Nuje, nuje Orgnan, propit pa la creance ti lassi su la taule cinc ûs in-t-un sigotut; dàj chei e vonde; che la robe nô le strussìn, sastu, e no podìn dâle-vie cussì.

Il gno defunt, che Diu j dedi requie, al diseve simpri: « Visiti che il lat al ven par un piçul bûs e a' son pi dîs che no lujaniis ». « 'O ai capît mari, 'o tignarai di voli la cjase e 'o starai in vuaite anche se e 'o starai in vuaite tanche il cjan a cjadene ».

Prime di misdì, come prometût, Orgnan si distrigà come che miei nol podeve e daspò gustât si sintà sot la piargule da la vît flaurie par spietâ il predi ch'al vignive a benedî.

Fintremai a tre boz Orgnan al vedè rivâ une piçule procission: pre' Cec denant, grant e grues tanche una brente, apene daûr Valantin lunc e sec tanche un speroâl ch'al tirave un barel cjamât di robe e in bande doi moncui cu la viestute blancje e nere ch'a crugnavin colaz e fujace a plenis gramulis sbatecolant di ca e di là il bandin da l'aghe sante e il scovolet.

Angelo Trombetta e Silvina Pellegrini, attorniati dai figli e dai nipoti hanno celebrato le loro nozze d'oro a Osoppo: è un'intera vita di emigrazione, di cui scriveremo un itinerario nel prossimo numero, anche per ricordare i « maestri » Domenico Fabris e « Pre Valantin ». Con questa foto desiderano salutare i tanti amici sparsi nel mondo, particolarmente in Africa e in Francia.

« Buine blave — al pensà Orgnan —, mi semèin il gjat e la bolp da la conte di Pinochio. Bisugne ch'o tegni drečadis lis orelis che no vuei fâmi menâ pal boro! E sînt, sînt ce nasebon ch'al ven-fûr di chei gigoz che si tire-daûr! Culì, amigos, pi di cinc ûs no brincais, che come che mi à dit mê mari il lat al ven par un piçul bûs e a' son pi dìs che no lujaniis ». Cussì disint tra sè e sè, la conclave 'e rivà sot la piargule e daspò i salûz che ûl la creance, Orgnan ju menà in cjase. Il predi alore cun quatri bielis cjacarutis par latin e une tiritere, pi mastiade che dite, al benedì il locâl. Vidût che Orgnan no si decideve a fâju sì disore ta lis cjameris ni abas ta la cjanive (ch'al jere propit culì che i doi volpaz a' volevin rivâ) j disè: « Orgnan, tu as di savê ch'e jè sì vere che une benedizion 'e passe siet mûrs e 'a pò sì di rive-su, ma no va mai di rive jù, ven-a-stâj che la cjanive 'e à di jessi benedide di inbande ».

Orgnan alore, che no par nuje al jere un dordel di prime rie, ju menà abas e al spalancà la puarte da la cjanive. Il predi e il muini si derin di voli a viodi tante gracie di Diu su lis stangjis e sui sinz; no che Orgnan e sô mari a' fossin dai bacans, chest no, ma alc a' vevin bignât: un ossocol, dôs sopressis, une panzete, un pâr di salamps e quatri piecis di formadi. « *Vedi, caro figliolo* — j disè il predi cun arie dotorâl — *anche la Santa Madre Chiesa deve vivere e come tu sai per vivere bisogna mangiare, non è vero?* » « Sì, siôr plevan » al disè Orgnan ch'al jere sì il basoâl ch'o cognòssin ma plen di timôr di Diu. « *Se poi tu* — al continuà a dî il predi tignint la man di Orgnan ta la sô — *desideri comperare il tuo posto in Paradiso, dona alla Chiesa quello che hai, con umiltà di spirito e bontà di cuore* ». « Oh ce bielis peraulis, pre' Cec! Ma ch'al mi disi, ža ch'o soi, podaressio comprâ doi puesc' in Paradîs, un par me e un par mê mari? » « Ma sigur, Orgnan. Si viôt subìt che tu sês un fantat indavidût e chal sa fâ ben i siei afârs ».

Alore chel sacraboltât di muini al butà-dentri di corse dute chê gracie di Diu in-t-un sac, si al butà su lis spadulis e i moncui parsot a' pocavin, fin che a 'rivàrin tal curtîl. Intant che Valantin al comedave dut sul barel Orgnan al tornà-dentri di corse in cjase e al vignì-fûr cul scartočut dai ûs disint: « Oh, ce figure ch'o fasevi. Us vares lassât sì-vie cence dâus i cinc ûs ch'e veve preparât mê mari a pueste pal vuestri disturp; cjapâju e stait atenz che no si rômpin ». « *Dio sia lodato* » al disè il predi, e al podeve ben dîlu cun dut ce ch'al veve sul barel.

Orgnan dut content di vê comprât doi puesc' in Paradîs si freave lis mans e al sivilutave sot la piargule. Propit in chel 'e rivà dongje sô mari, strache muarte sot la cjame. 'E pojà il cos, 'e tirà-fûr i braz da lis bračadoriis e 'a tirà flât. Orgnan al tacà a contâj dut par fîl e par pont e la puare femine 'e restà come copade. Podaspò, a pôc a pôc si rinvignì, 'e tornà a cjapâ colôr e alore mo Orgnan al sintì la cuiabitat.

« Ah, puare me, quant mai metarastu judizi — 'e berghelave sô mari — altri che comedâ cračulis, tu varessis di comedati il cjâf.

Tant al é che intant che qualchidun al fâs carnevâl nô 'o fasarin quaresime fin a Nadâl ». E cussì disint a cjapà la cračule e le fručà sot i pîs.

ŽUAN COLEDAN

Il viaz

'O scomenzìn
il viaz
quant che
si nàs.
'O corìn vie,
tal prin,
cence fadie,
ucant contenz
che nô 'o sin dut
e il mont
al è un nie.
Qualchi fossâl,
'ne buse,
un zîr a comedon,
dut al sparìs
tal nestri pàs
sigûr.
Podopo
a' tàchin
a rivâ lis rivis:
la strade
'e pâr impins
tant ch'e je drete
che par stâ sù,
amîs, no vâl,
tocje judâsi,
a voltis cu lis mans.
Si siare il viaz
cun nô ch'o sgrifignìn
par rivâ insomp
cence visâsi
di jéssi za rivaz.

G. A.

Avrîl

Puliziis

Tanc' agn indaûr 'o jeri a scuele di soldât a Milan, par cirî di deventâ graduât, come che infati tal ultin 'o soi deventât.

'O jeri tune scuele casarme. 'E visite militâr a Udin mi vevin fat abil par fâ tant il bersalîr che l'alpin. 'O vevi sielzût di fâ il bersalîr parvie che a Biliris di bersalîrs a 'nd' ere stât fat nome un di quant che chel cuarp lu vevin fondât, e chest un al jere César de Buse ch'al veve fate la uere dal '15; là che invezzi di alpins si 'n' veve a dozenis. E jo 'o vevi chê di disferenzeâmi dai tanc'...

Come fìsic no jeri mâl. 'O saltavi come un zupet; 'o pedalavi, cun chê biciclete ch'a dopravin i bersalîrs in chêi agn, che nancje il Binda, a momenz... Ma 'o jeri estrôs, stant a ce ch'al diseve di me il marassial ch'al abadave di nô, che si clamave Di Benedetto, che nus anlenave a cori a pît 'toratôr dal curtîl de casarme. Estrôs e insolent, al diseve.

Si plazzave tal miez dal curtîl de casarme, tocât tant ch'al jere, la siàbule stuarte a tignîle infrontade tra lis dôs gjambis, e nus faseve cori come i mùs dai bilòis 'toratôr. Al veve chê di scanânus, ma nol rivave a scanânus; soredut me nol rivave a scanâmi, e par chel mi veve squàsit in asse.

E alore, la volte che si tornave di vê stât in biciclete pes stradis de Lombardie, e che prime di là a smondeâsi e a mudâsi si veve di netâ la biciclete, jo 'o netavi la biciclete cul pezzot ch'al faseve part dal coredo. Nete che ti nete, al vignive il moment che l'argagn al jere netât: i rais, i cerclons, lis pedivelis, la siele... Al diseve: «Indaûr». E 'o scugnivi lâ indaûr, a doprâ il pezzot ancjemò par netâ rais ch'a jerin za nez, cerclons ch'a jerin za nez, pedivelis e dut, ancje se dut al lusive.

'O tornavi denant dal marassial pe seconde volte drezzant la biciclete su l'aruede daûr par ch'al costatàs se dut al jere pulît. Al cjalave e al diseve di gnûf: «Indaûr!».

Miez'oris a netâ il net.

E alore la femine l'an passât mi à dit che no podeve plui lâ indenant a fâ chês vitis par netâ lis piastrelis dal pat, i parchez des cjamaris, il paviment dal tinel, i scjalins des scjalis... No veve mico la schene di azzâr, i comodons di fiâr, jê! Mi à dit che une sô amie cussì e cussì la veve conseade di cjoli un imprest che si clamave «Folletto», todesc, cu la quâl si podeve lâ atôr a netâ senze plejâsi e senze faturis di sorte: bastave tacâ chel imprest tal elètric, e compagnâlu ca e là sui parchez, su lis piastrelis...

Lu ài cjolt chest «Folletto». Un voli dal cjâf! Ma si tratave di solevâ la femine di un lavôr fadiôs; e par chêi cent'agn che si à di stâ in chest mont...

Il «Folletto» al è stât impiât de bande de femine di buinore fin gnot par une setemane interie, che si sintìvilu fin a Monastêt. Podopo al à scomenzât a lâ al màncul: quatr'oris, tre oris, dôs oris...

«Viódistu Meni», mi à dite une dì alore la femine, «al nete dut, e al è tant fazil di doprâ, che tu pûs doprâlu ancje tù».

«Jo?».

«Tù».

«Ma tu sâs pûr la mê schene ce schene ch'e je, e lis mês gjambis ch'a son...».

«Ti torni a dî che la màchigne no domande fadiis: 'e domande juste di séi guidade cun tune man e nujaltri; e stant drez, senze plejâsi, senze stuârzisi e ni nuje. Prove», mi dîs; «prove, e no stâ a vê pôre».

«Ma se il masinin si ferme, si ferme, ce fàsijo?».

«Il masinin no si ferme. Ancje se si clame "Folletto", ch'al è talian, la machigne 'e je todescje e i todescs no tradissin. Cjàpilu cu la man e compàgnilu».

Lu ài cjapât cu la man drete pal mani secont lis istruzions de femine e vie a compagnâlu ca e là sui parchez.

No si è fermât. Al burlave e al lustrave pulît. Al à burlât e lustrât pulît, a gno judizi, fin al pont che jo 'o ài ritignût di fermâlu.

Fermât ch'o lu ài, la femine, ch'e navigave in cusine, fat câs che il «Folletto» nol burlave plui, 'e jès de cusine e mi domande: «No valo?».

«Al va sì», j rispuint jo: «lu ài fermât parvie che il lavôr al è fat, parvie che i parchez a' son nez».

Si plèe, 'e cjale i parchez cuintri lûs e 'e dîs: «Nò, no son nez. Va indenant».

E 'o scuen lâ indenant ancjemò cul «Folletto» ch'al à il non di «Volkwerk». Nete nete. Po' mi fermi di gnûf, e jê, la cristiane, mi torne dongje e e' scrutine di gnûf.

«Vàdial ben?».

Cansoneta di Pasca

«Cianta, Vanessa,
cianta 'na cansoneta...».
'A ti dìs to mari
ta chista matina
flurida di Pasca
intant che sidina
'a còr lizera
cu la sent e vincisìs
blancia e nera
su la strada da la Bassa.
Ah, se colòurs,
se colòurs ta chè strada!
Matina di Pasca...
E tu, frutina
di apena tre ains
che par duta l'unviàr
no ti às vidût
che ciamps e pràs
brusàs ta la Bassa,
ti ciantis 'na cansoneta
inventada dal moment.
«Gli alberi non sono
[morti»,
Ti dìs vuardant
di fòur dai veris.
«Gli alberi sono tutti
[veri!»
Vuòi 'a è Pasca...
E tu, cu la vòus
che un puc 'a stona
dentri la sent e vincisìs,
ciantant 'na cansoneta,
ti vàs da la nona
a gustâ in pàis.

E. B.

(Furlan di S. Vìt)

Noli me tangere

Alore Jesù Crist, ressussitât,
secont ch'al dìs San Zuan ben informât,
dopo de muart patide sul Calvari;
denant di lâ a stâ 'e gjestre di so Pari
j è comparît a un pont ae Madalene
che pe sô muart 'e jere in tante pene.
In chel ch'al comparìs la pueme 'e crôt
ch'al sedi il zardinîr chel omp ch'e viôt;
ma quant che lui la clame e j dîs: «Marie»,
(ch'e veve ancje chel non la biele fie),
alore lu cognòs e, come ebrèe,
«Rabboni», j dìs, e sui zenôi si plèe,
(«Rabboni», «Mestri»), e 'e va par imbrazzâlu.
Ma lui la ferme prin ch'e rivi a fâlu.
J dîs: «Noli me tàngere», ch'al vâl,
par nô: «No stâ a tocjâmi», (testuâl).
No lu à tocjât, e lui si è disfantât.
Une domande: se lu vès tocjât?

I afars dal Peo

Par ridi, lu vevin incjocât e po' discrotât; podopo lu vevin discjamât denant de casarme dai carbinîrs a Tarcint. A' sunàrin il batècul de puarte e vie di buride a plâtasi e a cucâ da lontan.

Cjoh! Ma dopo la macacade a' scrupulàrin che il fat al podès lâ a finî mâl par lôr, e alore a' tornàrin a cjase incidins, dismenteansi dal Peo.

A' metèrin il cûr in pâs la sere dopo, quant ch'a viodèrin il Peo ta l'ostarie di Pico, ben viestût e dut lustri.

«Cemût Peo?»

«Mai tant ben di uê!», dissâl.

Si jere dât il câs che i carbinîrs la sere prime lu vevin tirât a sotet e j vevin metût adués un vistît e, dopo velu fat polzâ, lu vevin molât.

Al jere marcjât a Tarcint in chê dì, e il Peo al veve subite cjatât lavôr. Un sunadôr di armòniche lu veve mandât atôr cul cjapiel a cjapâ sù l'ufiarte di chêi ch'a scoltavin e il Peo al veve fat «ancje», i afârs dal paron.

Fato sta che lu cjatàrin lì di Pico, cjoc, ma pulît e cun quindis francs vanzâz te sachete.

GLOVAZ

Viarte

Un vintesél dolz
al cisiche cui fròs,
al zuje cui lens
dai arbui in flôr.
Sore lis crestis
des nestris montagnis,
tramontane e buere
a' zùin cu la nêf...

Avrîl

No svuelin
par ajar
flocs di nêf,
ma flôrs
di cjariesâr,
come paveis
tal vint d'avrîl.

LUIGI BEVILACQUA

La regjon

Andreot al è sigûr dal primât de pulitiche, ma nol zonte, come ch'al fasarès il popul, «magari cussì nò»: parceche lui al è propit un sienziât in chê materie; e la pulitiche 'e je dibot simpri stade e nissun rivarà mai a gjavânuse.

In ogni mût, parvie dal primât, la pulitiche nus puarte a cunsiderâ i Stâz plui che no lis nazions, po lis nazions a' vegnin confondudis cui Stâz jemplanlis di nazionalisim, no si fâs l'union da l'Europe ch'e covente, e il Friûl nol pò stâ senze de Vignesie Julie.

Paraltri, cun dut ce che la pulitiche 'e pò vê cumbinât tal passât, lis regjons a' rèstin ancjemò l'espression plui naturâl de geografie e in particulâr de gjeolinguistiche; e il Friûl (senze Vignesie Julie) al è stât simpri tignût, justeapont, par une regjon des plui naturâls e cun caratarìstichis pardabon particulârs.

Bon, alore il Friûl al è cussì salt che nol à di vê pore di nuje.

Salt? Po sì!

I foresc' e' àn fat tal passât il pussibil par disfâlu, e al è di maraveâsi che no séin rivâz, nancje cul ajût dai furlans.

Ma il piès al à ancjemò di vignî, parceche l'esistenzie reâl dal Friûl, cu la vite de sô culture, a' dipèndin aromai propit de pulitiche. E i furlans no son mai stâz tajâz, lafenò, pe pulitiche.

Alore, cui puèdial salvâ il Friûl?

La Vignesie Julie?! O i foresc'?

Nol sarès di maraveâsi, co une regjon cun qualchi orignalitât 'e rapresente vuê un grant valôr.

Se il forest di cjâf al ûl salf al è ancjemò il Friûl.

L. C.

TOPONOMASTICA

da dove vengono i nomi dei nostri paesi

a cura di CORNELIO CESARE DESINAN

Pordenone

Centro abbastanza modesto solo trent'anni fa, Pordenone è rapidamente cresciuta, fino a meritare la dignità di capoluogo di provincia. Porta un nome molto antico, composto da due elementi, *Portus Naonis*: che *portus* significhi "porto", è intuitivo, ma molti non si spiegano la seconda parte. Confrontiamolo con *Cordenòns*, che era *Corte Naonis*. La 'Corte' può essere del conte, del vescovo, può essere un cortile, così via; ma rimane insoluto il secondo elemento: ebbene, non è altro che la base originaria («etimologica») di *Noncello*, diminutivo di *Naon-cello*, cioè il fiume che bagna i due centri. E Pordenone era veramente un porto, perché la portata d'acqua garantiva comunicazioni regolari con il Meduna e con il Livenza, e si sa che i viaggi per fiume, se sono lenti, sono però relativamente sicuri e poco costosi. Il luogo dovette servire da attracco e da guado fin dall'età romana.

Quanto all'origine della radice *Naone*, non si può essere sicuri al cento per cento: qualcuno la riconduce a *Navone* da *nave*, cioè 'fiume navigabile' (che fosse tale non c'è dubbio!). Ma mi pare più prudente ricorrere a una base *nava* prelatina, che significava 'vallata', 'conca montana', o semplicemente 'alveo', 'conca', in senso generico. Infatti il corso del fiume, con l'andar dei secoli, è diventato profondo e incavato come una autentica vallata, pur scorrendo in pianura, come quello del vicino Meduna. Non è raro il caso che un fiume prenda nome dall'incavo, dall'alveo in cui si è aperto il corso. Quindi *Porto sul Naone* significherebbe *Porto sull'Alveo, - sull'ampio corso d'acqua.*

Panorama di Pordenone dal fiume Noncello.

Tarvisio

Colpisce a prima vista la somiglianza fonetica con *Treviso*, soprattutto con la pronuncia antica *Tarvisium*; ma l'affinità fra i due nomi è probabilmente casuale.

Tarvisio è uno dei toponimi più antichi, in Friuli, e richiama il popolo celtico dei *Tauri* o *Taurisci*. Essi hanno lasciato tracce anche nella vicina Austria: la parola *tauros* "toro" è stata tradotta nel tedesco *Stier*, da cui *Stiria, Steiermark*. Inoltre, per riflusso dotto, è stato « ricreato » il nome dei monti *Tauri*, in tedesco *Tauern*. In Italia, *Torino*, in latino *Augusta Taurinorum*, ripropone la stessa base etimologica. Non si dimentichi comunque che in certe lingue pre-latine e pre-greche *Taur* vuol dire "montagna": il *Tauro* di Tarchia ha proprio questa origine.

Tornando al nostro argomento, rileviamo come la pronuncia tedesca sia *Tarvis* (= *Tàrfis*), mentre quella slovena è *Trbiž*: presenta analogie con *Tribil*, nelle valli del Natisone, e con altri che vogliono dire "terreno rastrellato, dissodato". In lingua slovena il toponimo non aveva un suo significato, per cui è stato modificato in modo che somigliasse a espressioni più familiari, comprensibili. Simili casi di « attrazione della pronuncia » o « adattamento del significato » non sono rari, quando un nome, passando da una lingua all'altra, diventa oscuro e incomprensibile. In Friuli è difficile trovare toponimi appartenenti alla serie « dei Tauri », anche perché questo popolo era essenzialmente transalpino. Col tempo si romanizzarono e furono assorbiti, ma fecero in tempo a lasciare tracce linguistiche e archeologiche. E come nell'antichità, anche al giorno d'oggi Tarvisio, per la sua posizione, costituisce un nodo di contatto fra genti diverse: è proprio qui, nella vallata che va da Pontebba a Fusine, che si incontrano e si mescolano le tre grandi stirpi europee: neolatini, germanici e slavi (e si aggiungano i celti e gli illiri nell'antichità).

Uno dei due laghetti di Fusine di Tarvisio.

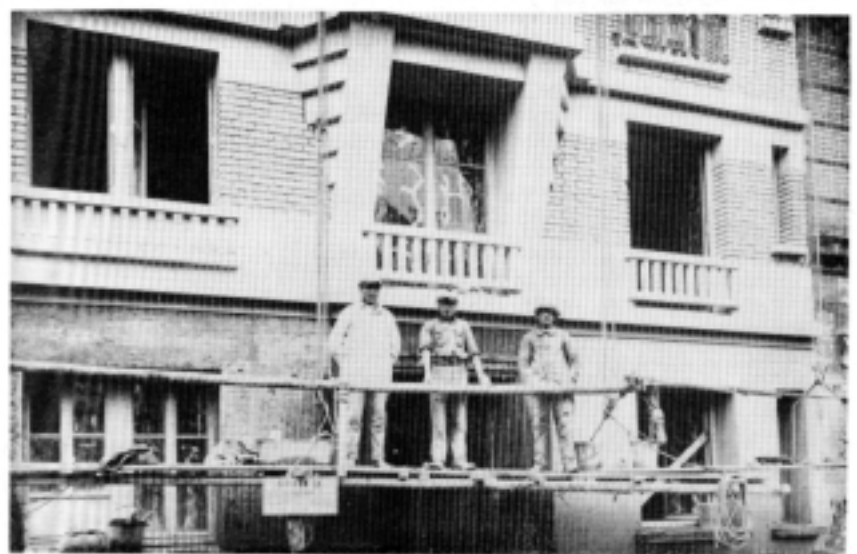
ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Ancora una foto che ci viene dal nostro fedelissimo abbonato Giovanni Zamolo, emigrato in Francia: la sua più o meno ininterrotta assenza dal Friuli dura da ben 61 anni, ma il suo scriverci, come didascalia alla foto che ci invia « Dopo des mons, sui puius volaus» ci rivela una carica struggente di attaccamento alla sua terra. Giovanni Zamolo, nella foto scattata a Parigi nel 1930, è l'ultimo a destra. Tipica immagine di un lavoratore friulano che conosceva tutte le specializzazioni del costruire: dal manovale al carpentiere. E noi speriamo che Zamolo, quando rinnoverà il suo abbonamento (quello per l'83 è a posto) sarà così gentile da mandarci qualche altra notizia del suo oltre mezzo secolo di emigrazione: ne vale certamente la pena.

Ed eccoci ad una felice coincidenza: in altra parte del giornale pubblichiamo la lettera di una bambina di Udine, che si chiama Oletta, perché il nonno ha combattuto in Etiopia ed è stato ferito gravemente ad una gamba sulla collina Oletà, alle porte di Addis Abeba. E la sig.ra Carmen Silva Candoni, nata a Cedarchis di Arta 66 anni fa e residente a Perugia da 35 anni, ci rimprovera gentilmente perché non pubblichiamo foto di «emigrazione» in Africa Orientale, dove lei, a 21 anni, volle «emigrare» per lavoro oltre che alla ricerca di emozioni, avventure, entusiasta di conoscere e di sapere. E aggiunge: « Noi non eravamo emigrati, eppure in quelle terre abbiamo insegnato e lasciato opere d'arte sotto il nome d'Italia. Ho conosciuto molti friulani che lavoravano con amore in quelle terre. Perché non ci ricordate, qualche volta, sul vostro giornale? Scrivete della concessione agricola di Oletà, alle porte di Addis Abeba, vedrà che a molti verranno le lacrime agli occhi ».

E' proprio quello che vorremmo sapere, sig.ra Candoni: non ci spieghiamo il perché (o forse lo riusciamo a capire) di un silenzio quasi totale su questa presenza di tanto lavoro italiano e friulano in Africa Orientale. Lei è la prima che ci scrive di questo capitolo: e, guardi caso, sembra una prima traccia per quello che sta cercando la piccola Oletta Paganello di Udine, attraverso il nostro giornale, proprio sulla « collina di Oletà ». Ma anche noi saremmo interessati a sapere molto di più. La ringraziamo per la foto e restiamo in attesa di sue notizie e, se fosse possibile, di nuovi documenti.

Carmen Silvana Candoni, con la sig.ra Cozzi, ostetrica in Africa Orientale, in una foto del 1940.

Zamolo Giovanni, a Parigi, in una foto del 1930.

Una medaglia ad Osvaldo Falcomer

Osvaldo Falcomer è in Belgio dal 1927: uno di quegli emigrati che non possono essere non nominati almeno una volta per il loro lavoro, per la loro rettitudine, per quell'esempio di vita che hanno saputo dare a quanti sono stati con loro nella fatica e nella quotidianità di anni, accumulati con onore. A Osvaldo Falcomer, per i suoi trentacinque anni di responsabilità come elettricista capo alla Cockerill Ongree è stata concessa la medaglia d'onore di prima classe.

Friuli nel Mondo, nell'esprimere le sue più cordiali felicitazioni per questo meritato riconoscimento, augura a Osvaldo Falcomer tanti anni di serenità.

NOTIZIARIO REGIONALE

Se vuoi tornare in Friuli

L'esodo dei nostri corregionali verso Paesi stranieri è stato storicamente determinato da motivi di lavoro: fuori dai confini italiani si cercavano occupazione ed opportunità di guadagno. In particolare, la prima generazione di emigrati partì per offrire manodopera non qualificata, diponibilità ad apprendere ed effettuare qualsiasi lavoro: per i più giovani, allontanarsi da casa significava cercare solo una possibilità di apprendistato.

Con gli emigrati della seconda ed ormai della terza generazione questa immagine è un po' cambiata: la qualificazione « sul posto », con apertura di botteghe ed imprese proprie perfettamente inserite nelle economie locali, ha portato ad un salto di qualità della presenza friulana all'estero.

Nè può essere trascurato il ruolo della nuova emigrazione « tecnica », che abbandona la regione per far fruttare al meglio doti, capacità e conoscenze che il mercato interno non gratifica a sufficienza.

Il panorama è quindi estremamente articolato, non esiste più omogeneità di « status »: l'emigrato entra nell'economia straniera a livelli molto diversificati. E diverso è quindi l'atteggiamento rispetto al rientro in regione: c'è chi ritorna alla prima occasione, e chi invece valuta fino in fondo le possibilità di inserirsi in terra natìa, non accettando condizioni inferiori a quelle godute all'estero.

Già nel 1976, all'indomani del terremoto, si riscontrò come molti degli emigrati rientrati si fermassero in Friuli per il tempo necessario alla prima assistenza ai parenti ma, una volta verificate le condizioni del mercato, ripartissero senza prendere in considerazione l'ipotesi di uno stabile rientro.

Negli anni '80, superata l'emergenza post-sismica, assistiamo a due fatti nuovi: l'approvazione della legge regionale n. 51/80, che apre una nuova era nei rapporti Regione-popolazione emigrata, e l'acuirsi di una crisi economica di dimensioni internazionali, che provoca migliaia di licenziamenti (e il lavoratore immigrato è in questi casi il meno garantito).

Ecco quindi riaprirsi (in alcuni casi forzatamente) l'ipotesi di reinserimento in Friuli-Venezia Giulia, cui viene incontro in maniera precisa la legge 51/80: essa prevede a carico del Fondo regionale per la emigrazione incentivi per la creazione di posti di lavoro idonei a favorire il rientro degli emigrati e loro familiari, agevolando il loro concorso allo sviluppo della regione.

I progetti di intervento, che hanno già trovato attuazione pratica nell'esercizio 1982, sono quattro, destinati ai lavoratori emigrati con almeno un biennio di permanenza all'estero negli ultimi cinque anni precedenti il rientro, e rimpatriati nel territorio regionale da non oltre due anni.

Vengono ammesse ai benefici del Fondo le imprese costituite da singoli emigrati o società e cooperative di produzione lavoro di cui facciano parte lavoratori rimpatriati.

Il primo progetto prevede contributi in conto capitale in relazione agli investimenti effettuati e da effettuarsi per l'avvio di attività nei settori industriale, artigiano, commerciale, agricolo e turistico: nel caso di società o cooperative comprendenti anche soci non emigrati, la somma è proporzionalmente ridotta. L'ammontare massimo del contributo è così fissato: per iniziative individuali, fino al 30% della spesa ritenuta ammissibile, con un tetto massimo di 10 milioni di lire; per iniziative associate, fino al 40%, con un massimo di 20 milioni; per iniziative di cooperative di produzione-lavoro (iscritte all'albo regionale), fino al 50%, con un massimo di 40 milioni.

Le spese ammissibili possono riguardare l'acquisto di terreno, l'acquisto, costruzione, ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati, l'acquisto, rinnovo od ampliamento di attrezzature fisse o mobili, l'acquisto di mezzi di trasporto, l'acquisto di scorte per un importo non superiore al 30% del valore complessivo delle voci precedenti.

Le domande di contributo vanno presentate alla Direzione regionale del lavoro e dell'emigrazione entro due anni dalla data di rimpatrio definitivo, allegando la necessaria documentazione (iscrizione all'albo di competenza, possesso dei requisiti, relazione tecnico-finanziaria sull'attività economica intrapresa). La eventuale cessazione dell'attività o la cessione dell'impresa prima che siano trascorsi cinque anni dalla data di concessione delle provvidenze comporta la revoca delle stesse e la restituzione delle somme percepite.

Il secondo progetto prevede contributi per le spese di trasporto di macchinari di lavoro posseduti all'estero, e trasferiti in regione per l'avvio di una attività economica dopo il rimpatrio. La regione interviene su tali costi, escluse le spese per diritti doganali, contribuendo fino all'80% della spesa, fino ad un massimo di tre milioni di lire. Il rimborso avverrà dietro presentazione di apposita documentazione, in particolare le relative fatture quietanzate.

Un terzo progetto agevola le imprese che assumono emigrati rientrati: il sostegno regionale si concreta nel rimborso degli oneri mutualistico-previdenziali, fino al 90 per cento, con un massimo di 10 milioni per ogni lavoratore assunto. Le domande vanno presentate entro un anno dalla data di assunzione del dipendente o socio lavoratore: il relativo contributo viene concesso per una sola volta, a conclusione del primo anno di servizio.

Dal Fogolâr furlan di Verona dove collaborano con tanto entusiasmo, è giunta a Cisterna-Coseano per la festa dei cinquantenni la coppia Castellano-Munini. Eccoli in uno spiritoso dialogo che ha dato vita e brio all'incontro. Anch'essi attraverso Friuli nel Mondo salutano tutti e vogliono tenere alto lo spirito e la bandiera friulana. (Foto D'Orlando)

Rivedranno la loro Patria

All'iniziativa di far convenire annualmente in Friuli gruppi di giovani figli d'emigranti friulani per soggiorni culturali e di studio ne seguirà quanto prima un'altra parimenti lodevole e, per certi aspetti, ancor più doverosa. Si tratta di accogliere sotto il cielo della loro terra, forzatamente abbandonata tanti e tanti anni fa, dei gruppi di anziani i quali — diversamente — avrebbero scarse o nulle probabilità di farvi ritorno, almeno per una volta. E' una idea siglata da Friuli nel Mondo il 4 febbraio 1982 allorché a Sequals si gemellò la locale Casa dell'Emigrante con la Casa del Friuli di Colonia Caroya d'Argentina. E agli anziani friulani d'Argentina giustamente si pensa dapprima, in considerazione delle precarie condizioni economiche in cui molti di essi versano a causa della difficile situazione venutasi a creare e via via ad aggravarsi in questi ultimi anni.

Una significativa foto d'archivio ci mostra Isi Benini che cerca di confortare il pianto d'una anziana friulana in Argentina. Siamo nel 1978 in occasione del primo centenario dell'emigrazione friulana nella lontana repubblica del Plata. La signora è Pia Sgiaravello di Raschiacco emigrata nella Terra del Fuoco, con il marito Cont Ermenegildo, nell'immediato dopoguerra. In seguito si è trasferita a Buenos Aires e quindi a Carlos Paz. Facciamo nostra la commozione di questa immagine con la viva speranza che abbia a realizzarsi al più presto l'attesa iniziativa a favore dei nostri anziani e che possono godere di essa anche Pia ed Ermenegildo Cont.

Il voto dell'emigrante

Il Consiglio dei Ministri degli esteri della Cee ha deciso che le elezioni del Parlamento europeo si terranno, nei dieci Paesi membri, dal 17 al 20 maggio 1984. Pertanto ciascuno Stato è ora chiamato ad emanare una apposita legge elettorale, fissando all'interno di questo arco di giorni il periodo utile per la tornata elettorale. Per l'Italia si tratta di una novità assoluta, in quanto non si voterà di domenica e lunedì, bensì durante la settimana (il 17, primo giorno utile, cade di martedì).

La decisione del Consiglio ha lasciato delusi quanti si aspettavano una deliberazione che avviasse le procedure per una consultazione veramente europea, ovvero uniforme: si voterà invece ancora una volta in maniera separata, almeno sul piano procedurale.

Mancato l'obiettivo di votare insieme e allo stesso modo, non potrà essere rispettato per tutti il diritto-dovere di partecipare alla consultazione elettorale, lasciando sul tappeto il voto degli emigrati, che costituiscono il 7-8 per cento della popolazione globale della Comunità europea.

Ma il problema non nasce con le elezioni europee: già una proposta di « cittadinanza europea » fu avanzata nel 1972, prima di essere inserita nel « Programma di azione a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie » presentato dalla Commissione della Cee nel dicembre del 1974.

Da allora alcuni Stati europei hanno ammesso la partecipazione degli immigrati alle elezioni amministrative: l'ultimo in ordine di tempo è il Regno d'Olanda, che tra le innovazioni apportate di recente alla sua Costituzione ha inserito la concessione del diritto al voto comunale ai cittadini stranieri residenti.

La nazione all'avanguardia nel settore delle garanzie costituzionali agli immigrati è comunque la Svezia, cui si sta lentamente adeguando la Danimarca: si registrano invece pesanti ritardi nella deliberazione che il Belgio si è impegnato ad elaborare già da tempo, e che ovviamente interessa moltissimi nostri connazionali.

In questi Paesi « di retroguardia » succede che l'immigrato può essere inserito nelle liste elettorali dello Stato in cui risiede, mentre non gli è concesso di votare: praticamente può sperare in un successo soltanto se otterrà il voto degli « indigeni ».

Questa ipotesi si scontra con la logica che sta dietro alla partecipazione politica, e cioè il desiderio di contare di più, e contare in qualità di nucleo straniero inserito in una realtà diversa, dove spesso gli ostacoli sono maggiori e richiedono anche forza politica e rappresentatività per essere superati.

Esiste poi un altro aspetto del problema, e cioè la possibilità per l'emigrato di votare alle elezioni del proprio Paese: è questo un tema di estrema attualità, che torna alla ribalta ad ogni giro elettorale, con valutazioni spesso contrapposte in seno al Parlamento.

La Conferenza nazionale delle regioni e delle consulte dell'emigrazione, riunitasi a Venezia nel maggio scorso, ha analizzato a fondo la questione, richiamandosi al diritto costituzionale al voto uguale, libero e segreto. A 36 anni dall'avvio del corso democratico nel nostro Paese non è stata ancora però formulata una legge che assicuri tale diritto a una fetta della popolazione italiana che è valutata intorno ai 5 milioni di cittadini.

Le difficoltà sono sempre le stesse: il voto in territorio straniero potrebbe configurarsi come una violazione della sovranità dell'altra nazione; il voto per procura violerebbe invece il principio della personalità e della segretezza.

L'utilizzo delle sedi consolari implicherebbe poi la presenza di rappresentanti di lista e la formazione di circoscrizioni elettorali, mentre lo spoglio dei voti in Italia richiederebbe la spedizione di un enorme numero di urne sigillate.

La Conferenza di Venezia ha comunque invitato il Parlamento ad impegnarsi per definire le scelte necessarie (prima fra tutte l'anagrafe ed il censimento degli emigrati) affinché venga varato un provvedimento in grado di garantire finalmente il diritto di voto ai nostri emigrati all'estero.

A cura dell'Assessorato regionale al lavoro, assistenza, emigrazione e cooperazione. Realizzazione di Antonio Giusa

Congresso a Colonia Caroya

A Colonia Caroya, il 12 e 13 marzo ultimi scorsi si è tenuto il Congresso della Federazione delle Società Friulane d'Argentina, con rappresentanze provenienti da ogni parte di quel Paese. I lavori hanno impegnato i congressisti per due giorni: per Friuli nel Mondo erano presenti il presidente, sen. Mario Toros, con il direttore comm. Vinicio Talotti, per la Società Filologica Friulana il presidente dott. Alfeo Mizzau e per la provincia di Pordenone, l'assessore Tomaso Boer. Le due foto mostrano due momenti degli incontri con le autorità e i responsabili friulani dell'Argentina. Nel prossimo numero daremo un ampio servizio delle intense giornate dei lavori e delle visite ai diversi Fogolârs.

IN UN RECENTE INCONTRO

Carletto Caccia ai friulani di Toronto parla dei problemi dell'emigrazione

Carletto Caccia, ministro federale del lavoro del Canada, illustre personalità politica della comunità italiana canadese, ha avuto un incontro il 29 novembre del 1982 con la Famèe Furlane di Toronto.

In occasione di questo incontro il ministro Caccia ha tenuto una sintetica allocuzione, prendendo lo spunto da quanto asserito sul mensile « Friuli nel Mondo » in rapporto a una emigrazione friulana, nuova e più intonata ai rapporti e alla dignità della condizione umana e sociale moderna dell'emigrato.

Carletto Caccia ha osservato come il proposito del massimo ente preposto all'assistenza degli emigranti friulani viene tra l'altro a concretarsi in un istituto per la storia dell'emigrazione friulana. Se si tratta di chiudere — come ha osservato il ministro federale del lavoro — il capitolo di un'immigrazione lacerante e di aprire una libera scelta nel gestire il proprio lavoro, le possibilità di occupazione nella terra friulana e nelle opzioni di alternative possibili in altri paesi, avremo un'emigrante lavoratore più dignitoso e più cosciente della propria dignità e più libero dai condizionamenti. La storia dell'emigrazione con l'istituto apposito che la studia e la coordina a livello scientifico e editoriale può costituire una autentica scienza del fenomeno emigratorio friulano dalle sue origini ai giorni nostri.

L'on.le Caccia ha quindi analizzato ed espresso con sincerità le cause che hanno spinto gli italiani e i friulani tra gli altri a scegliere un posto in Canada. Le ragioni sono certamente economiche e di sicurezza circa il proprio avvenire e quello dei propri congiunti e discendenti. La patria lasciata, pur ricca di tesori artistici, di memorie storiche, versava in gravi condizioni economiche e sociali.

In rapporto alle risorse usufruibili la popolazione era senz'altro eccessiva e sovrabbondante. La povertà era la regola della maggior parte del popolo. Altre ragioni che hanno influito sia sullo stato della gente come sul proposito di emigrare verso terre più respirabili sono state la corruzione, la mancanza di serietà di vari governanti italiani, le evidenti ineguaglianze sociali, le ingiustizie del sistema vigente.

O con la nave o con l'aereo, o con un mestiere o senza mestiere, ma sempre con due robuste braccia e una forte schiena gli italiani hanno messo radice nella federazione canadese e si sono acclimatati e formati una famiglia e costruita una casa. La scelta migratoria è stata — a giudizio del ministro — positiva. Il ricordo dell'Italia è bello e nostalgico. La Patria ha lasciato indubbiamente dei valori, ma la nuova ha pure i suoi grandi valori e i figli degli emigrati possono farne una sintesi cogliendo i migliori lati dei due tipi di civiltà e di formazione sociale. Carletto Caccia, dopo aver rilevato il comportamento leale nei confronti dello stato degli immigrati in Canada e le loro possibilità socio-economiche finalmente realizzate, è passato a osservare come i bambini dei friulani giocano con ragazzi di ogni razza, cultura e religione.

I friulani lavorano a Montreal in francese, a Toronto e a Vancouver in inglese, ma cantano sempre in friulano. Nel Canada la varietà delle componenti etniche è vista come un vantaggio e non uno svantaggio. Unica cosa da respingersi con tutte le forze è prendere lo spunto dalle differenze etniche per discriminare i cittadini canadesi in due tipi, uno dei quali possa essere avvantaggiato sull'altro. Il ministro Caccia ha concluso con una nota simpaticamente e sentimentalmente popolare ricordando la dolce melodia dei canti friulani, così struggente nei suoi accenti, specie sui temi dedicati all'emigrante e a chi lascia la propria terra e i propri cari.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Doppia cittadinanza

Ho la cittadinanza canadese, ma sono originario dal Friuli; ho lavorato in Italia (ove ho prestato servizio militare) e anche in Germania. Il lavoro svolto in Germania ora che ho compiuto 65 anni di età non lo posso far valere in quanto la convenzione fra Italia e Germania non è applicabile a un cittadino canadese. Vorrei sapere quando sarà possibile avere la doppia cittadinanza (quella italiana e quella canadese).

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimi alcuni articoli della legge numero 555 del 13 giugno 1912, che tuttora regolamenta la cittadinanza. In base a questa legge, tra l'altro, il figlio di uno straniero e di una italiana aveva diritto soltanto alla cittadinanza straniera del padre. Questa norma (articoli 1 e 2 della legge) è stata giudicata gravemente discriminatoria e in contrasto con i principi costituzionali di eguaglianza davanti alla legge senza alcuna distinzione di sesso, nonché dell'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi. Così, d'ora in poi, i figli sia legittimi che naturali, di madre italiana e padre straniero avranno diritto alla doppia cittadinanza. Questa sentenza della Corte Costituzionale è stata pubblicata mentre è vivo il dibattito sulla riforma della legge numero 555. E' in corso di approvazione alla Camera un disegno di legge che propone di dare piena attuazione al principio della parità giuridica tra uomo e donna per quanto concerne l'attribuzione della cittadinanza italiana al coniuge straniero di un cittadino italiano e tiene conto anche della particolare condizione dei nostri emigrati.

La legge 555 dispone che l'acquisto della cittadinanza straniera (molto spesso condizione importante per l'inserimento di un emigrato nel nuovo Stato) comporta la perdita automatica di quella italiana.

Il nuovo disegno di legge prevede invece che l'interessato possa, tramite una dichiarazione, conservare la cittadinanza italiana. Ciò, del resto, è già possibile per gli emigrati italiani in Argentina in base all'accordo di cittadinanza firmato a Buenos Aires il 29 ottobre 1971.

La Corte Costituzionale ha rivolto un appello al Parlamento italiano perché la riforma si attui al più presto, in quanto è « necessaria e urgente una revisione organica dell'intera normativa sulla cittadinanza che tenga conto di tutti i collegamenti con le regole del diritto internazionale privato ».

La sentenza della Corte e la nuova normativa avranno, infatti, notevoli risvolti anche sul piano previdenziale. La cittadinanza, infatti, di una delle parti contraenti è spesso requisito fondamentale per potere usufruire delle prestazioni erogate in base agli accordi di sicurezza sociale tra l'Italia e altri Paesi come, nel caso, che ha presentato il nostro lettore.

Convenzione italo-australiana

Sono un friulano emigrato da oltre vent'anni in Australia e fra qualche anno vorrei ritornare in Patria, senonché mi dicono che corro il rischio di perdere tutti i diritti pensionistici che avrei maturato in Australia. Ma non sono in corso trattative per un accordo?

Tra il governo italiano e quello australiano c'è stato sinora soltanto l'accordo che prevede la possibilità di trasportare dall'Australia all'Italia, una volta pensionati, la pensione. Fra non poco entrerà in vigore un altro accordo in materia di imposte sul reddito e in particolare sulle pensioni. L'articolo 18, paragrafo 1 di questo accordo prevede che le pensioni e annualità pagate ad un residente di uno degli stati contraenti siano imponibili soltanto in tale stato, ed il paragrafo 3 che « gli alimenti o altre sovvenzioni di carattere alimentare provenienti da uno stato contraente e pagate ad un residente dell'altro stato contraente sono imponibili soltanto in detto primo stato ».

Con questa convenzione è stata superata una delle controversie di base che hanno finora ostacolato il raggiungimento dell'auspicato accordo di Sicurezza Sociale tra l'Australia e il nostro Paese. I negoziatori australiani avevano sempre insistito sulla consegna di un tabulato di tutti i pensionati italiani in Australia, anche di quelli che si facevano ritirare per delega e depositavano la pensione in Italia. Con l'articolo 26, che stabilisce fra l'altro che « le autorità competenti degli stati contraenti si scambieranno le informazioni necessarie per applicare la presente Convenzione » la accertabilità dei redditi dei pensionati italiani è assicurata.

Una sola imposta sulle pensioni, quindi, pagata al paese di residenza. La pensione estera però viene sempre considerata ai fini dell'« incometest » (accertamento dei redditi preliminari alla concessione della pensione) in Australia e, nella maggioranza dei casi, preclude o riduce a minimi insignificanti la prestazione australiana. In Australia, come è noto, il sistema pensionistico non è contributivo ma prevede una prestazione a quota fissa erogata in base a requisiti di residenza e di reddito. Per avervi diritto occorre poter fare valere 10 anni di residenza in Australia e un reddito inferiore a certi limiti. Al fine della determinazione di tale reddito vengono considerate anche le pensioni estere. Di qui il problema cui sopra si accennava.

Un altro problema per i nostri connazionali emigrati è dato dal fatto che la pensione australiana può essere concessa solo ai residenti. I nostri concittadini rientrati in Italia devono tornare in Australia per avere diritto alla pensione, anche se soddisfano il requisito di 10 anni di residenza, e restarvi per 12 mesi, prima di poter presentare domanda (requisito 65 anni di età uomini, 60 donne), chiedendo un permesso di lavoro e di soggiorno, con le notevoli difficoltà che ciò comporta. Solo a questa condizione la prestazione potrà essere liquidata e trasferita in Italia o in altro paese.

Assicurazione tedesca

Ho lavorato durante la guerra in Germania e ho presentato una domanda di pensione secondo i contributi tedeschi, ma l'ente previdenziale di Augsburg l'ha respinta perché non posso far valere almeno un anno di assicurazione in Germania (ho soltanto sette mesi). Nella lettera dell'ente tedesco si dice che di quei sette mesi sarà tenuto conto sulla pensione italiana. L'Inps, che mi paga la pensione, mi ha scritto invece che non mi spetta alcun aumento. Non ti sembra ingiusto che io perda i sette mesi di contribuzione?

Per poter procedere alla totalizzazione dei periodi assicurativi italiani ed esteri è necessario che nello Stato, dove viene richiesta la totalizzazione, il richiedente la pensione sia stato assicurato almeno un anno. I periodi di assicurazione inferiori ad un anno devono essere presi in considerazione dall'Inps per il calcolo dell'importo della pensione italiana. L'Inps deve prendersi a carico i tuoi sette mesi e fare un conto teorico, che normalmente non porta alcun vantaggio, specie se la pensione italiana è integrata al trattamento minimo di legge (ogni eventuale aumento è già compreso nell'integrazione). Le comunicazioni fatte dall'ente di Augsburg e dall'Inps sono entrambe esatte.

Convenzione italo-canadese

Vivo in Canada con la mia famiglia; quest'anno compio 55 anni e mi dicono che in Italia a questa età potrei avere una pensione di vecchiaia. In gioventù ho lavorato per tre anni a Udine e a quel tempo sono stata assicurata con l'INPS. Posso ottenere la pensione di vecchiaia presentando una domanda all'INPS di Udine?

La pensione di vecchiaia in Italia viene concessa se esistono almeno quindici anni di assicurazione. Tu ne hai soltanto tre e quindi non hai alcun diritto pensionistico, a meno che tu non possa far valere periodi di assicurazione in Canada che possano coprirti i dodici anni mancanti. Dalla tua lettera sembra che tu sia per ora residente in Italia, quindi puoi subito presentare sull'apposito modulo la domanda di pensione di vecchiaia all'ufficio INPS di Udine, tramite un ente di patronato (a Udine c'è un Centro Operativo per l'Emigrante presso l'INAS via T. Ciconi 22), riservandoti di trasmettere, appena possibile, l'estratto dei periodi di assicurazione canadese che ti farai rilasciare al più presto dall'ente assicuratore del Canada.

Contributi svizzeri

Ho lavorato in Svizzera per due anni e mi dicono che con soli due anni non potrò aver diritto mai a una rendita svizzera. Pertanto chiedo se mi sia possibile trasferire questi contributi all'INPS italiano.

Il trasferimento dei contributi versati in Svizzera si può ottenerlo soltanto quando viene richiesta la pensione di vecchiaia italiana o la pensione di anzianità. Non è detto, però, che i tuoi due anni di assicurazione in territorio elvetico non diano diritto a una prestazione previdenziale al momento in cui si verifichino i rischi assicurati secondo la legislazione svizzera. Infatti il diritto alle prestazioni svizzere esiste quando l'assicurato ha pagato all'assicurazione per la vecchiaia e superstiti almeno un anno di contributi. Può succedere che in luogo di una rendita, la cassa di assicurazione svizzera liquidi un importo *una tantum* come potrebbe farlo nel tuo caso. Infatti quando l'ammontare della rendita non raggiunge i tre ventesimi della rendita ordinaria completa, visto l'importo basso, la cassa svizzera liquida una indennità forfettaria uguale al valore della rendita dovuta.

Bisogna inoltre tener presente che i periodi di assicurazione in territorio elvetico sono utili, senza essere trasferiti in Italia, per raggiungere i requisiti contributivi per una pensione italiana.

ATTIVITÀ DEL FOGOLÂR FURLAN DI TORONTO

Il bilancio di mezzo secolo di vita

Un tempo la spanna di vita di un emigrante, a mala pena riusciva a raggiungere i 50 anni... In mezzo secolo di vita comunitaria di timbro friulano, quante vite di emigranti si possono contare? Se parliamo di Toronto, nel Canadà, migliaia? decine di migliaia? A fare la conta siamo la città friulana più popolata del mondo, dopo Udine, si capisce! E qui, come in qualsiasi città, paese o villaggio del nostro Friuli, non è solo la parlata quella che conta, ma il modo di vivere, la tradizione, il seguire le orme dei padri..

Nel 1982 il Fogolâr torontino ha festeggiato il giubileo di fondazione, il 50mo Anniversario della Famèe Furlane, nata nel marzo del 1932 quando anche il Canada — come tutto il resto del mondo — si trovava economicamente in ginocchio. Nò, non è detto che prima del 1932 i friulani non si ritrovassero alla sera o nei fine settimana per farsi la partita o la chiacchierata in famiglia, solo che in quell'anno più che mai i friulani di qui sentirono più impellente il bisogno di associarsi per difendere i loro interessi culturali, per assistersi economicamente a vicenda, per mantenere più saldi che mai quei legami che li tenevano uniti al ceppo di casa, al Friuli. Ed in 50 anni molto si è fatto e molto resta da fare.

Per degnamente celebrare un avvenimento di questo calibro, i soci del sodalizio — e sono oltre 600 — sotto la valida guida del Comitato Esecutivo della Famee Furlane, e grazie al costante lavoro dell'apposito comitato incaricato, hanno voluto mettere in calendario una nutrita serie di celebrazioni che sono state seguite con enorme partecipazione della comunità in generale e così pure dalle autorità canadesi.

Il Presidente del Fogolâr, Armand Scaini, ha voluto aprire il giubileo proprio la notte di San Silvestro quando nel Salone Friuli oltre 700 persone brindavano all'Anno Nuovo, un 1982 veramente fatidico per i friulani.

Va notato che la Famèe furlane in questo primo mezzo secolo di vita associativa ha sempre mantenuto una posizione di avanguardia, di **leadership** nel più vasto contesto della comunità italiana di qui che ormai conta mezzo milione di anime. E ciò non solo nell'ambito ristretto delle relazioni interne tra club e club, tra associazione ed associazione di timbro italiano ma anche e soprattutto su scala regionale e nazionale. Nei suoi interventi con prestazioni di lavoro sociale ed umanitario e con donazioni per opere assistenziali tra cui Croce Rossa, assistenza agli alluvionati, proterremotati, borse di studio per studenti meritevoli e nullatenenti, pacchi ed aiuto alle famiglie del Terzo mondo e così via, la Famèe furlane si è guadagnata una posizione di prestigio agli occhi dei canadesi e della comunità italiana in generale. Cliniche, donatori di sangue, pacchi dono per persone bisognose, visite nelle case degli anziani e soccorsi natalizi non bastano: i friulani della Famèe hanno dato un enorme impulso a tutti gli sport, primo tra tutti il calcio, si può dire che il calcio canadese è nato dai primi calci della prima squadra friulana da cui poi nacque la gloriosa « Italia F.C. » da cui appunto nacque il calcio di qui... Ecco che ora si spiega perché quando la Famèe furlane fa qualcosa, deve essere qualcosa di grande e di ben fatto perché esula dal semplicismo, essendosi guadagnata una posizione di avanguardia.

Già agli inizi il governo dell'Ontario ha voluto onorarci aderendo alla nostra serata particolare per celebrare i soci fondatori. E' stata veramente una serata memorabile perché abbiamo avuto la grande fortuna di avere con noi — oratore ufficiale — l'avv. Fred Zorzi che con una vibrante e briosa carellata di ricordi ci ha fatto rivivere gli anni '30, inclusa la figura di Primo Carnera che ad ogni sua visita non mancava mai d'incontrarsi con i suoi conterranei. Con noi, quella sera, c'era anche il Ministro della Cultura, Ruben Baetz e parlò in friulano.

Incontro con l'avv. Comelli; da sinistra, Alberto De Rosa, addetto alle Relazioni Pubbliche per il Fogolâr furlan: il sen. Peter Bosa; il premier dell'Ontario, on. William Davis; l'avv. Antonio Comelli; il presidente della Famèe furlane, Armand Scaini; il vice-presidente Dino Gregoris. (Foto Frank Romano)

Due giornate memorabili per un Salût 'e Furlanie che rimarrà nella storia. Fu presentato al pubblico anche il volume « Il Primo Mezzo Secolo della Famèe Furlane di Toronto . 1932 - 1982 » un saggio storico bilingue che servirà agli storiografi per tracciare i passi del nostro cammino in Canada. Ed anche qui vogliamo calcare la mano per significare che non si tratta solamente di vivide espressioni dell'arte culinaria friulana — così presenti in tutte le nostre feste — ma anche di folclore puro, dalla Messa celebrata in friulano all'esecuzione di cori e balletti e villotte... I graditi ospiti dall'Italia hanno offerto al Fogolâr torontino un magnifico mosaico raffigurante un'allegoria delle tre province del Friuli, opera degli artigiani della scuola di Spilimbergo e dono della Provincia di Pordenone. Subito dopo è stata donata alla Famèe furlane una magnifica scultura in legno, « L'EMIGRANTE », Libars di scugni lâ... opera del friulano Gio Batta Garlatti di Venzone.

Dalle Valli del Natisone sono giunti in visita gradita i canterini « Nedisky Puobi » che si sono esibiti con un repertorio scelto di canti popolari nostrani.

I nostri giovani hanno voluto partecipare con una produzione propria che ha fatto scalpore presentando una tipica Festa Friulana che malgrado il maltempo non ha lasciato deluso nessuno. Alla Sagra di Paese che si è svolta all'aperto hanno partecipato il Coro Santa Cecilia, i Ballerins de Famèe, i Bersaglieri, gli Alpini ed il famoso cantautore Dario Zampa.

Da San Vito al Tagliamento sono giunti i coristi della Polifonica Friulana Jacopo Tomadini. Il complesso diretto dal Maestro Padre Vittoriano Maritan ha tenuto una serie di concerti a Toronto tra cui il più brillante alla Famèe furlane presentando una novità per il nostro pubblico: una serie di canti liturgici del Medio Evo.

La scampagnata estiva ha vista una enorme partecipazione di pubblico nella nuova sede del Fogolâr Country Club di Oakville: oltre 5 mila persone hanno passato una giornata campestre indimenticabile.

La nostra Società Bocciofila è al centro delle nostre attività sportive. Uno dei nostri giocatori ha difeso i colori friulani-canadesi nel torneo internazionale di bocce in Francia.

La stagione autunnale è iniziata con la visita pastorale di S.E. Mons. Abramo Freschi, Vescovo di Concordia e Pordenone. L'illustre prelato ha visitato tutti gli altri Fogolârs del Canada. A Toronto, dopo la Messa celebrata nel salone della nostra Sede, il Vescovo si è incontrato con i diocesani portando ad ognuno il saluto della terra natia.

Il celebre pittore Duilio Jus, di Castions di Zoppola, ha presentato una mostra personale dei suoi lavori. Il prof. Jus si è incontrato con artisti canadesi ed italo-canadesi ed ha riscontrato un grande successo di pubblico.

Per fortuita coincidenza, nel corso di quest'anno celebrativo abbiamo avuto l'onore di una visita fuori programma del Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, invitato dal Premier, on. William Davis, per una visita nel nord canadese.

Nel corso della brillante serata alla Famèe furlane, il Presidente della Regione è stato messo a parte di certi progetti per uno scambio culturale con la Piccola Patria.

Al banchetto dello sport avvenuto nel mese di ottobre, per celebrare gli animatori delle attività sportive in tutti i tempi, ma soprattutto i fondatori delle varie categorie, il numeroso pubblico ha avuto modo di apprendere le enormi difficoltà iniziali in cui si sono venuti a trovare i precursori delle varie discipline.

Oggi il Fogolâr vanta squadre di calcio, tiro al piattello, sci, bocciofila maschile e femminile, bowling, in competizione con squadre etniche e provinciali mantenendo posizioni di prestigio. Nel corso della serata sono stati premiati i « vecios »: per il calcio, Vino De Carli, Alceo Vanini, Remo Bulfon, e Pieri Antonutti; per le bocce, Attilio Bianchi e Ugo Dell'Agnese; per il tiro alla fune, Paulj Bertoia.

Il 16 novembre, 77 friulani hanno ricevuto la cittadinanza canadese nel corso di una cerimonia indimenticabile. Il Salone Friuli era stato letteralmente trasformato in sala del tribunale per la cittadinanza, con i funzionari della Corte in costume tradizionale. Completava l'insieme, il Coro Santa Cecilia ed a chiusura del rito una esecuzione dell'ensemble dei Ballarins de Famèe. Un folto pubblico di dignitari ed autorità — invitati per l'occasione — ha seguito le fasi del rito.

A chiusura delle festività per il Cinquantenario non poteva mancare un Canada Day, un tributo al Canada. La sera del 4 dicembre era con noi anche il ministro per gli Affari Indiani, on. Munro e non poteva mancare un Gran Capo Indiano, il Chief Max Gros Louis. Ancora una volta — anche in tema di affari interni della nazione canadese — i friulani hanno dato dimostrazione di essere ottimi cittadini, ligi alle leggi, usi e costumi del paese che ci ospita. Non a torto vantiamo solide amicizie politiche in tutti tre livelli di governo, ministri del governo federale come Jim Fleming, Carletto Caccia, John Munro, Robert Kaplan, e l'on. John Gamble; nel governo provinciale: il Premier William Davis, e gli onorevoli Leo Bernier, Tony Ruprech, Bill Hodgson e Ruben Baetz; nell'amministrazione comunale il sindaco, signora Lorna Jackson ed altri...

Si chiude così il ciclo di un cinquantenario per aprirsi una nuova fase, forse anche più impegnativa nel campo sociale ed umano. Un'eredità tramandataci dai padri. Per dare al Friuli, anche in queste sponde, il nome che si merita.

Il direttivo della Società Femminile di Toronto

Per il biennio 1983-1984, a Toronto, la Società friulana femminile ha eletto il suo nuovo consiglio direttivo, che quest'anno celebrerà il 45° anniversario di fondazione. Le responsabilità sociali sono state così distribuite: presidente Teresa Mongiat; vicepresidente Silvana Colusti; segretaria Norma Biasotto; segretaria finanze Fernanda Della Mora; tesoriera Rosa Lenarduzzi; direttrice programmi Caterina Morson; addetta pubbliche relazioni Francesca Prez; revisore dei conti Cristina Caleran e Carla Agnolon: consigliere Alda Trotta, Jolanda Piccoli, Irma Sacilotto e Ester Cancian. A tutte auguriamo buon lavoro e sempre migliori successi.

Nel corso della serata dedicata al Canada, la Società Femminile Friulana, sempre partecipe nelle attività della Famee e valente collaboratrice in ogni evento sociale, ha voluto significare l'avvenimento con un quadro commemorativo a crochet. La signora Fernanda Della Mora sostiene il quadro, la signora Teresa Mongiat, presidentessa del sodalizio femminile fa la presentazione al presidente Scaini.

Gli Ellero di Basiliano trapiantati in Guatemala

Pierino Ellero in una sua lavorazione tipica di piante in Guatemala.

L'introduzione di colture europee, anche di tipo originariamente mediterraneo quali la vite, non sono novità per il Canada.

Specialità importate dal Sudamerica come i pomodori, acclimatatisi egregiamente in Europa, possono da questa prendere la direzione dell'America del Nord e trovare una coltivazione adatta. Il giornale canadese The Standard del 21 agosto del 1982 pubblica una fotografia su tre colonne in cui si vede la signora Gina Gervasio davanti a piante cariche di grossissimi pomodori, sono pomodori giganti, chiamati con evidente richiamo alla terra d'origine « Gigante Friuli ».

Luigi e Gina Gervasio hanno una coltivazione di pomodori a Vansickle Road e fanno venire la semente dal Friuli. Le piante danno pomodori di circa 16 cm. di diametro. Luigi e Gina Gervasio sono rispettivamente cognato e sorella di Pierino Ellero di Basiliano, emigrato in Guatemala, già granatiere e poi membro del corpo forestale. Ellero ha lavorato alle dipendenze della Compagnia Aparatos Domesticos e Industriales de Guatemala.

E' stato l'Ellero a inviarci la pubblicazione del quotidiano The Standard di St. Catharines con gli eccezionali pomodori prodotti dall'azienda dei suoi parenti.

Attualmente diversi friulani sono interessati a realizzare in Canada coltivazioni e vigneti, naturalmente nella fascia di territorio in cui l'agricoltura offre delle buone risorse.

Ci compiacciamo per questo buon risultato dell'intraprendenza dei nostri emigranti friulani.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Il Governo federale canadese ha concesso un contributo di centomila dollari al Fogolâr furlan di Montreal: nella foto, da sinistra, il presidente Aldo Chiandussi, ne dà notizia al gruppo responsabile del progetto per la nuova sede (Carlo Rossi, deputato federale, Giuseppe Di Battista, direttore generale della Banca italo-canadese, l'on. Monique Begin, ministro federale alla sanità e benessere sociale, mons. Andrea Cimichella, vescovo ausiliare di Montreal, il sen. Pietro Rizzuto, il rappresentante del sindaco di Montreal, il prof. Mulas, in rappresentanza del consolato italiano e, di spalle, il deputato federale Claude Andrèe Lachanche).

Stefano Bernardon pediatra

I figli dei nostri emigranti fanno onore ai loro genitori, avvantaggiati d'altra parte da un inserimento più rapido e naturale nella società in cui o sono venuti da piccoli o sono nati. Ne abbiamo una ennesima prova nell'affermazione del giovane medico pediatra Steve (Stefano) Bernardon, figlio di Meni Bernardon, maestro del terrazzo, artigiano ora scomparso, e della signora Ines Marus da Fanna di Maniago, in provincia di Pordenone. Il dott. Bernardon dimostra di essere un vero discendente della brava gente maniaghese.

Recentemente Steve è stato intervistato dal Giornale di lingua inglese di Cincinnati, Ohio, che ha puntualizzato la sua rapida carriera e ha permesso al pediatra di esprimere i suoi propositi circa il futuro. Stephen Bernardon è il primo in graduatoria della classe di laureati in medicina all'Università statale del 1980.

L'Università di St. Louis gli ha assegnato il titolo summa cun laude, ossia con il massimo della lode. Data la sua età di ventun anni egli è risultato il più giovane membro della sua classe e per questo ha cercato di fare esperienza con gli elementi più maturi della scuola.

Ora, dopo due anni dal titolo conseguito, egli continua a lavorare nel suo centro pediatrico, con lo stile caldo e amichevole che lo contraddistingue.

E' felice della carriera da lui scelta. « Amo la medicina pediatrica e mi trovo veramente bene con i fanciulli dell'ospedale. C'è sempre qualche cosa che ti stimola ad andare avanti — dice il dott. Stefano Bernardon nel Centro Medico per Fanciulli, situato nel cuore di Cincinnati. Nel 1982 si è trovato meno stressato che nell'anno precedente, il primo anno del suo internato. Egli consiglia ai suoi pazienti i migliori momenti di scelta per il ricovero e sta affinando i suoi procedimenti clinici. Nei primi tempi di attività gli venivano affidati sei o otto pazienti, adesso ne cura una ventina, e talvolta rimane a dirigere la cura dell'intero ospedale.

Il dott. Bernardon, oltre al giudizio proprio, chiede il parere dei colleghi e di medici già esperti nel ramo pediatrico da lungo tempo, perché, afferma, tengo conto e ho fiducia del parere degli altri in un campo dove bisogna essere seri e coscienziosi quando si prende una decisione che riguarda la cura dell'ammalato.

Bernardon chiede la collaborazione e la partecipazione del paziente al programma di cura e della équipe dell'ospedale: assistenti pediatriche, studenti e qualsiasi personale che contribuisca a rendere la cura del fanciullo la migliore possibile. Naturalmente non trascura la sua salute personale, mentre cerca di guarire gli altri e migliorare il loro stato sanitario. Bernardon si prende così tre volte alla settimana il tempo per camminare e correre quei venti o venticinque minuti, che lo tengono in forma muscolare, prefiggendosi una meta non a cronometro ma adatta al suo sviluppo fisico.

Per il futuro pensa a una clinica privata, ma i mezzi che occorrono sono molti e non si sente ancora adatto a lavorare in proprio. La filosofia di Steve si condensa in pochi assiomi fondamentali: Impara quanto puoi, applica te stesso, accetta tanta responsabilità quanta ne puoi assolvere. Pensa anche all'Ospedale per bambini di Dayton per le pratiche di emergenza. Il Giornale di Cincinnati presenta il simpatico dottore friulano accanto al suo tavolo ambulatoriale e alla strumentazione occorrente, mettendone in luce il carattere intelligente e aperto alle istanze dei piccoli pazienti.

Stefano Bernardon, autentico figlio di friulani.

Per la sede di Montreal stanziati centomila dollari

Il ministro della sanità pubblica e del benessere sociale, on. Monique Bégin, ed il deputato federale della circoscrizione di Rosemont, Claude-André Lachance, hanno annunciato, a nome del ministro dell'impiego e dell'immigrazione, che il governo di Ottawa ha deliberato lo stanziamento di centomila dollari in favore dell'associazione del Fogolâr Furlan di Montreal. Detto contributo permetterà l'esecuzione di vari lavori di ripristino nella sede del sodalizio friulano, da poco acquistato sulla rue Bélanger. La sovvenzione è stata concessa — ha ricordato l'on. Bégin — nel quadro del programma speciale per un immediato stimolo alla ripresa del lavoro, lanciato dal governo federale in occasione della presentazione del bilancio preventivo dello scorso giugno.

Per festeggiare l'avvenimento, sabato scorso è stato invitato un ristretto numero di personalità, che hanno contribuito ad ottenere la sovvenzione. Oltre ai due parlamentari, di cui sopra, erano presenti il sen. Pietro Rizzuto, i deputati Carlo Rossi e Bill Cusano (quest'ultimo ha fatto dono di cinquecento dollari all'associazione a titolo d'incoraggiamento), Giuseppe Di Battista, presidente della Fondazione e della Fiducie Canadienne-Italienne, mons. Andrea Cimichella, Mulas Aloisio, in rappresentanza del console d'Italia, l'avv. Antonio Sciascia, presidente del Congresso, il notaio Beaudoin, presidente del Consiglio municipale, in rappresentanza del sindaco, l'avv. Giuseppe Turi, presidente del Centro di cultura popolare, Franco Ruccolo, vicepresidente della CIBPA, l'ing. Ennio Di Pietro, responsabile dei progetti pro terremotati in Campania, Giovanni Molina, ex presidente del Congresso, e presidenti o rappresentanti delle associazioni abruzzesi, bellunesi, padovani, siciliani, trentini, trevisani, vicentini, della Valpadana e della Veneta.

Lo stesso giorno la Fiducie Canadienne-Italienne concedeva un prestito ipotecario al Fogolâr Furlan di centocinquantamila dollari senza garanzia. Lo annunciava il suo presidente, che firmava l'atto legale alla presenza di tutti.

Si sa che i friulani in Canada sono quasi 100.000, di cui 45.000 vivono a Toronto. Sono divisi in 13 associazioni e contano 280 famiglie attive.

Ha fatto gli onori di casa il presidente Aldo Chiandussi, coadiuvato da altri membri del sodalizio, ma il discorso ufficiale è stato tenuto dall'eloquente Guido Bisutti, coordinatore dei lavori per la ristrutturazione della sede. Con modo garbato, con un saper fare eccezionale, con una tattica tutta sua personale ha ringraziato, ma ha pure affermato che quei centomila dollari sono del passato e che ora si attende qualcosa anche da altri. Forza e tenacia, testardaggine e volontà porteranno all'inaugurazione della sede per fine giugno.

Il cardinale Pironio cittadino di Percoto

Nel lontano 1886 Giuseppe Pironio di Percoto incontrava alla Sagra di S. Giuseppe del suo paese una gentile e buona ragazza di Buttrio che di lì a poco sarebbe diventata sua sposa. Assieme i due giovani friulani avrebbero quindi preso la via dell'emigrazione oltre Oceano, in Argentina. Dapprima ebbero motivo per temere che il loro matrimonio non venisse allietato dalla nascita di figlioli. Ma si sbagliavano di grosso perché ne arrivarono ben ventidue. L'ultimo di essi, avviato al sacerdozio, sarebbe diventato cardinale: il cardinale Eduardo Pironio che nei giorni scorsi abbiamo avuto il piacere d'incontrare a Percoto proprio per la tradizionale Sagra di S. Giuseppe. Il Comune di Pavia di Udine, di cui Percoto è la frazione più cospicua, aveva invitato Sua Eminenza per conferirgli la cittadinanza onoraria ed affidargli la benedizione della nuova scuola elementare inaugurata nella stessa circostanza.

Il sindaco Marino Ermacora ha fatto egregiamente gli onori di casa porgendo il saluto dell'Amministrazione comunale all'illustre ospite e alle altre autorità convenute fra cui il presidente della Giunta regionale Comelli, il vice Provveditore agli Studi dott. Giurleo, il neo segretario regionale Dc Adriano Biasutti, l'assessore regionale ai LL.PP. Specogna, il generale Lalli. Per l'Ente Friuli nel Mondo era presente Ottavio Valerio, amico personale del Cardinale, con il consigliere Picotti.

Oltre al sindaco Ermacora hanno parlato il presidente Comelli, il dott. Giurleo, il rappresentante del Consiglio di Circolo e, da ultimo, il cardinale Pironio che ha risposto a due bambini delle scuole elementari i quali, con un omaggio floreale, gli avevano rivolto affettuose parole di benvenuto.

Non abbiamo potuto a meno di cogliere nelle espressioni del porporato la delicata sensibilità del suo animo e i caratteri fondamentali di quella tempra friulana che la nostra gente, e fra essa i genitori di Eduardo Pironio, hanno fatto conoscere nel mondo.

ALPI

Buttazzoni campione

Eric Buttazzoni, figlio di Arrigo Buttazzoni di S. Pietro di Ragogna, è il nuovo campione di Francia di planche à voile (tavola a vela).

E' il sorprendente risultato di questo ragazzo diciannovenne, che risiede nella Nuova Caledonia, facente parte dell'Oltremare francese, con la sua famiglia emigrata dal Friuli nelle lontane isole dei Mari del Sud. I campionati di planche à voile si sono svolti in Francia a La Rochelle davanti all'Atlantico, in un lago costiero forse non troppo favorevole ai Caledoniani, abituati piuttosto alle lagune degli atolli e agli Alisei.

Il giovane Buttazzoni è andato decisamente progredendo durante la gara risalendo nelle varie prove da un 9° posto, al 7° in due manches, per passare decisamente in testa alla quinta manche, dopo essere risultato 2° in graduatoria nella penultima. E' stata l'estrema regolarità delle sue prove che alla fine gli ha assicurato il punteggio pieno e che gli ha fruttato la medaglia d'oro con la quale appare sorridente vincitore nelle foto scattategli a La Rochelle al momento della premiazione. Buttazzoni ha elogiato l'organizzazione preposta allo svolgimento dei campionati, che ha messo a disposizione dei concorrenti venuti dalla Caledonia un servizio logistico veramente valido.

La delegazione caledoniana in cui faceva parte il friulano era composta di quattro concorrenti. Il trionfo di Eric Buttazzoni appare in tutta la sua luce, se si pensa che la giuria ha dovuto squalificare non meno di 75 gareggianti su 120 per manovre irregolari.

Interrogato se parteciperà ai campionati del mondo della sua specialità il giovane friulano ha osservato che è piuttosto difficile se non impossibile, dato il costo dei materiali che vengono ogni anno perfezionati, il troppo tempo richiesto dagli allenamento che impedirebbe altre attività e una continua permanenza all'estero da un Paese all'altro.

Buttazzoni pensa a prendersi il suo bel diploma di elettrotecnico perché bisogna pur dirlo è un bravo studente, che guarda con serietà al suo avvenire e al suo futuro lavoro nella società. Intanto si gode la gioia del suo meritato successo, gioia alla quale partecipano con visibile soddisfazione i suoi genitori e gli zii e i parenti che si trovano a Ragogna in Friuli.

Eric Buttazzoni, originario di San Pietro di Ragogna, campione in Francia.

Francesca Tramontin, a 23 anni si è laureata in Economia e Commercio all'Atlantic Business College di Frederittown - New Brunswich (Canada). Figlia di Osvaldo (da Cavasso Nuovo) e Santa D'Agnolo (di Fanna) desidera salutare tutti i parenti in Friuli e all'estero, con un particolare saluto alla famiglia Oreste Petrucco residente in Australia.

ESCE QUANDO PUO'

La voce di Brescia

Il Fogolâr furlan di Brescia ha pubblicato il suo non periodico bollettino sociale, il quarto del secondo anno di edizione, nel dicembre del 1982. La rivistina parla delle attività sociali e di storia, usi e costumi della piccola patria, quali quelli dei boscadôrs o menaus nelle valli alpine e le vicende dei famosi antichi zatârs, zatterai. Non mancano le note storiche e una di esse riguarda la frazione di Villanova di S. Daniele del Friuli. Seguon barzellette e parole incrociate in lingua friulana. L'ultima pagina di « Fevelin insieme », questo il titolo della pubblicazione, è dedicata alle lettere aperte, ai canti e alle villotte friulane, alla corrispondenza col fogolâr e persino alla cucina con un « riservato ai buongustai ».

Quanto alle manifestazioni del sodalizio, il 9 maggio si è svolta la riunione annuale dei soci nella sede del fogolâr, dopo una messa celebrata in suffragio delle vittime del sisma, che tanti danni e vittime ha provocato in Friuli nel 1976. I soci Biasizzo per il pollame, Belotti e Rizzolo per il vino friulano hanno fornito, anche con altre specialità, un grandissimo rinfresco. Il 10 giugno è stata effettuata la cena sociale, sempre in sede. Il 13 dello stesso mese, di sabato, i soci hanno compiuto una gita in baita con l'A.N.A. di Cologne dove carni ai ferri e vini saporosi hanno creato allegria. In dicembre il giorno 11 festa di S. Lucia per i bambini fino a quindici anni.

Altre manifestazioni, dopo quella natalizia, sono state l'incontro di fine anno, spostato per l'8 gennaio 1983 al S. Michele di Ome, cena e serata danzante, e il veglione di carnevale del 9 febbraio 1983, un veglione mascherato sempre al S. Michele di Ome. Le due serate sono riuscite in fraterna allegria, allietate da un'orchestrina che alternava vecchi e cari motivi di danza a qualche cosa di moderno per i meno anziani. Tre le iniziative sociali va considerata in posizione di generosità e altruismo la festa d'autunno che il sodalizio friulano di Brescia organizza al Rosengarten di Cremignane d'Iseo e il cui ricavato viene devoluto alla Casa di Riposo per Anziani della ridente cittadina lacustre.

Il Fogolâr furlan di Brescia sta stendendo le linee della sua attività per tutto il 1983 e le iniziative non mancheranno sia per il campo ricreativo che per quello artistico e culturale.

L'intenso bilancio del gruppo genovese

L'assemblea annuale dei soci al termine dei suoi lavori ha potuto configurare così il consiglio direttivo. Presidente del Fogolâr è il geom. Augusto Campana, vicepresidente del sodalizio la sig.ra Clelia Paschini, segretario il geom. Manlio de Cillia, tesoriere la dott.ssa Blandina Piccolo, direttore della sede Valentino Fabris, condirettore della medesima Luigi Chivilò e consigliere Armando Pez. Il consiglio dei revisori dei conti è così composto: Angelo Lanfrit, Ado Beltramini, Mario Giacomini, mentre il consiglio dei probiviri consta dei seguenti membri: Alcide Marzona, Primo Sangoi, Adelchi Blason. In apertura dei lavori assembleari è stato commemorato con un minuto di silenzio il socio Giovanni Delli Zotti, recentemente scomparso. Quindi il presidente Campana ha letto la relazione morale del Fogolâr furlan genovese. Si è posto il problema se la sede doveva essere usufruita da due diverse associaizoni, dati i costi aumentati della gestione. Ma i membri dell'associazione friulana hanno preferito aumentare la quota di adesione per sopperire alle spese piuttosto che avere altri sodalizi in comune.

La sede è un pezzo di Friuli in terra lontana e chi vi viene vuole ritrovarsi nella sua regione e sentire parlare la sua lingua materna e avere le novità dei suoi corregionali e compaesani. La relazione della vicepresidente sig.ra Clelia Paschini ha dimostrato anche il cammino fatto e il riconoscimento che la stessa comunità genovese ha dato alle attività del Fogolâr e alla bontà della presenza dei Friulani a Genova. Particolarmente apprezzata è stata la manifestazione che il sodalizio friulano ha organizzato presso l'Istituto Brignole in occasione dell'anno dedicato all'anziano, cosa unica del genere da parte di associazione nel corso dell'anno.

Il Fogolâr ha in animo di far stampare un opuscolo che compendi le vicende dalla fondazione ad oggi del sodalizio stesso. Don Augusto Giacomini ha avviato contatti che sono stati molto positivi presso i Friulani di Genova e sono stati raccolti anche contributi. Primo Sangoi, dopo una visita a Sabaudia, ha visto che colà il Fogolâr di Latina ha un responsabile che mantiene i contatti con i friulani che abitano nella sua zona. Poiché il comune di Genova è arroccato sulle colline e lungo la costa per una trentina di chilometri sarebbe bene istituire una carica analoga anche a Genova.

Il Fogolâr di Genova porge il suo saluto a Ottavio Valerio che lascia la presidenza di Friuli nel Mondo per quiescenza e porge gli auguri all'on. sen. Mario Toros che assume la presidenza del prestigioso Ente, che si interessa di tutti gli emigranti friulani sparsi nel mondo.

Passando al calendario delle manifestazioni sociali il sodalizio friulano genovese ha organizzato la festa di carnevale il 12 febbraio. La festa serale ha visto allegria, maschere, quattro salti e buona musica. All'allegra festività erano intervenuti numerosi soci con i loro familiari. Il 26 dello stesso mese vi è stata una serata di proiezioni sulla Cina e sulla vela. E' stata una piacevole lezione geografico-culturale sulla realtà cinese, una realtà ricca di civiltà e di opere dei secoli passati, ma tuttora in fermento verso nuove mete.

Pure gradita la lezione sulla vela che si presenta come uno degli sport più affascianti, che mettono alla prova tutte le varie energie e capacità dell'uomo.

Il programma di marzo ha come tema la conferenza su Pietro Zorutti, il più grande poeta dell'Ottocento friulano, il giovedì 17. Il sabato 19 si è svolta la serata delle rose, particolarmente gradita alle signore e il 27 marzo, domenica delle palme, ha avuto luogo un cordialissimo incontro conviviale. Quanto al programma del mese di aprile si avranno la gita di Pasquetta, la conferenza su « Cenni su alcuni aspetti della vita economica del Friuli nella seconda metà del '700, tratti dalle lettere di Antonio Zanon al Conte Fabio Asquini di Fagagna.

In maggio si svolgerà la festa di Primavera. Verrà effettuata una gita a Torino per un incontro con il Fogolâr furlan torinese.

In giugno il 26, domenica, i soci del Fogolâr potranno immergersi nella visione della bellezze naturali con la loro gita alle Grotte di Torino. Non abbiam richiamato qui i diversi pranzi o cene sociali, che servon a cementare l'unione e a creare che clima di familiare friulanità che è quanto di meglio desiderino realizzare le comunità friulane fuori del Friuli. Dal programma si nota l'impegno culturale e sociale che verrà portato avanti fino alla metà dell'anno in corso.

Le strade aperte dell'Udinese non saranno fermate dalla violenza

L'Udinese ha superato indenne le due pericolose trasferte che la opponevano prima al Verona, rivelazione del campionato, poi alla Roma capolista. Il « derby del Triveneto » ha portato nella città scaligera oltre ottomila friulani che, con il loro incitamento, hanno aiutato l'Udinese a non perdere. Ma chi ha veramente perso questa partita è stato lo sport. Si sono registrati infatti gravissimi episodi di violenza prima e dopo l'incontro. Ci sono stati scontri tra tifosi cosidetti *ultras*, fitte sassaiole e persino due accoltellati. Ne sanno qualcosa gli sportivi di San Giorgio di Nogaro, cui è stato sottratto lo striscione dell'Udinese Club e gli amici di Adegliacco, il cui pulmann è stato preso a sassate sulla via del ritorno. Si sta discutendo molto per analizzare le origini e le cause della violenza negli stadi, ma intanto sarebbe veramente ora che la forza pubblica e lo stesse Società sportive prendessero estremi provvedimenti nei confronti di queste frange di imbecilli che han scambiato il campo di calcio per un campo di battaglia.

Udinese-Cesena, 27-3-1983. Mauro, splendido protagonista dell'incontro, sguscia fra due avversari cesenati. (Foto Messaggero Veneto - E.C.)

Ma torniamo allo sport. A quella di Verona è seguita la più tranquilla trasferta di Roma dove l'Udinese, oltre al consueto zero a zero, è riuscita ad imporre alla capolista anche il proprio gioco, sfiorando più volte, con Edinho, Mauro e Galparoli, il successo pieno. Il 27 marzo sono quindi scese allo stadio « Friuli » l'Udinese ed il Cesena, per saggiare definitivamente le ambizioni l'una di zona Uefa, l'altra di restare in serie A. Il sonoro 3 a 1 con il quale l'Udinese ha restituito al Cesena la sconfitta dell'andata ha forse condannato i romagnoli alla retrocessione, ma non ha acceso le speranze friulane di raggiungere le prime posizioni di classifica, considerate le contemporanee vittorie di Torino e Internazionale.

La partita con i cesenati ha messo in mostra sin dall'inizio la grinta e la determinazione di ambo le squadre, cosicché si è subito capito che non sarebbe finita con il solito zero a zero. Il gioco si è svolto piacevole, aperto e veloce, consentito sia dalla disposizione tattica del Cesena, che non si è barricata davanti alla propria porta — come avevano fatto altre illustri compagini — sia dalla scarsa consistenza tecnica dei giocatori romagnoli.

Detto fra le righe, è un vero peccato che una squadra come il Cesena, che ha il coraggio di giocare a viso aperto, senza adottare inutili ed odiosi difensivismi esasperati, debba lottare con i denti per la conquista della salvezza.

A facilitare ulteriormente il compito dei friulani il primo gol è giunto molto presto, quando — al nono del primo tempo — Virdis raccoglieva di testa un perfetto traversone dell'onnipresente Mauro. Questa partita ha infatti visto splendere sempre di più la stella di Mauro che, assente Causio squalificato, si è eretto ad autentico trascinatore della manovra bianconera.

Al 25' è arrivato il raddoppio, quando Edinho trasformava in rete una punizione dal limite sinistro dell'area cesenate.

Dopo il rigore trasformato dagli ospiti — Moro al 36' — in seguito a un netto fallo del nostro stopper Cattaneo, è la volta di Miano, il biondo delle Valli del Natisone, che porta a tre le reti del bottino bianconero insaccando al volo dal limite dell'area un pallone respinto corto dal portiere romagnolo Recchi.

Con questi due punti l'Udinese raggiunge quota 27 e dà un'occhiata da vicino alla cima della classifica che vede la Roma — lanciata verso il tricolore — prima con 35 punti, poi la Juventus a 31, Verona e Inter a 30, Torino a 29, Udinese e Fiorentina a 27. Gli anni passati, di questi tempi, stavamo cercando, con l'acqua alla gola, di raggiungere la sospirata àncora della salvezza. Oggi, per fortuna, questi patemi li lasciamo agli altri.

G. L. P.

CI HANNO LASCIATI ...

GIACOMO BIANCHI

E' scomparso a Coseano, in frazione di Nogaredo di Corno, il cav. di Vittorio Veneto Giacomo Bianchi. Era nato il 18 febbraio 1892 e morto appena un mese prima di compiere i 91 anni. Al figlio Renato, residente a Winnipeg, alla figlia Anita residente in Inghilterra e a Aldo emigrato a Milano, le nostre più sentite espressioni di partecipazione.

DINO TESAN

Un grande vuoto ha segnato l'inizio dell'anno della Famèe furlane di Vancouver (B.C. Canada): a 62 anni è scomparso Dino Tesan, originario di S. Giorgio della Richinvelda, emigrato come tante migliaia di friulani lontano dalla sua patria, ma fino all'ultimo giorno attaccato al suo paese come lo sono quanti conoscono la strada dell'emigrazione. Aveva partecipato come combattente con l'Ottava Armata anglo-americana di liberazione e si vide poi costretto a fare le valigie. Tra mille prove e difficoltà, con laborioso spirito d'ingegno e tenacia, seppe guadagnarsi la stima e l'affetto dell'intera comunità di Vancouver, che lo ebbe carissimo amico. Ebbe una famiglia esemplare e fece della sua nuova casa « canadese » un punto di riferimento per tutti i friulani, a cui dimostrò sempre a braccia aperte e con generosa ospitalità, un sentimento profondo di solidarietà fraterna. Animatore e fondatore, venticinque anni fa, della Famèe furlane di Vancouver, ne tenne alto il prestigio e il significato culturale. Stimato da tutti, particolarmente dal presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, che volle assistere alle esequie a S. Giorgio della Richinvelda, per un ultimo saluto che era di tutti i Fogolârs del mondo e di tutti gli emigrati friulani. Alla moglie Leonilla, ai figli Rick, Liliana e alla nuora Pat, a tutti i parenti, porgiamo con sentita partecipazione le nostre condoglianze.

FRANCO WUERICH

Anche i più giovani Fogolârs non sono risparmiati dal lutto e dal dolore che colpisce, con la morte di un socio un'intera comunità: è il caso dell'improvvisa scomparsa di Franco Wuerich, nato a Pontebba il 28 aprile 1932 e in forza alla Scuola Alpina Guardie di Finanza di Predazzo, dove un infarto l'ha fermato. Si era arruolato nelle Fiamme Gialle il 5 maggio 1952 e fino al 1960 era in forza al Gruppo Sciatori dove si fece subito onore come sportivo di notevoli qualità: fece parte della squadra nazionale azzurra dal 1954 al 1958; partecipò ai campionati mondiali nel 1958 nella trenta chilometri di Sahti (Finlandia) e fu riserva ufficiale nelle Olimpiadi di Cortina del 1956. Ha conseguito due vittorie nella gara di pattuglia al Trofeo delle Cinque Nazioni; campione assoluto di staffetta 3 per 10 chilometri nel 1956; campione italiano Juniores fondo chilometri dieci nel 1952. Ha inoltre partecipato a 81 gare in campo nazionale e internazionale ottenendo sette primi posti sei secondi posti nove terzi posti e altri piazzamenti di rilievo. Il primo febbraio 1983 il suo cuore di atleta cessava di battere. Friuli nel Mondo esprime tutta la sua partecipazione per questa immatura scomparsa.

ANICA MANDER IN CROVATO

Un anno fa, e precisamente il sette marzo 1982, scompariva a Liebenburg, in Germania, oriunda di Solimbergo, la sig.ra Anica Mander in Crovato: i parenti la ricordano con immutato affetto nel primo anniversario e particolarmente il marito che, con questa donna di eccezionali qualità come sposa e come madre, l'ebbe accanto a sè per sessant'anni. Avevano festeggiato le nozze di diamante appena quindici giorni prima. Ai familiari rinnoviamo il nostro sentimento di solidarietà.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

DAMIANI Luigi - JOHANNESBURG - E' stato tuo fratello Guerrino ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

DE MONTE Luigi - CAPE TOWN - Con i saluti a Ragogna è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

ZOMERO Luciano - PRIMROSE - E' stato il presidente della Famee Furlane di Johannesburg ad abbonarti (via aerea) per il 1983 e il 1984.

ZAIRE

ROTTINI Aldo - BUKAVU - E' stato Angelo D'Angelo da Bruxelles ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

SWAZILAND

DEL PUPPO suor Gemma - MBABANE - Tua cugina Andreina ti ha abbonata (via aerea) per il 1983, inviandoti un felice ricordo del Friuli.

ASIA

GIAPPONE

DELL'ANGELA Stefano - TOKYO - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1984; non manchiamo d'inviare i tuoi cari saluti al fratello Luigi, consorte e nipoti di Pozzecco di Bertiolo.

AUSTRALIA

FOGOLAR di MELBOURNE - Abbiamo ricevuto l'elenco dei seguenti soci che si sono abbonati al giornale per il 1983: *per posta aerea:* Braida Guido, Bertolin Giovanni (abbonato-sostenitore), Cozzi GioBatta, Cargnelli Giuseppe, Croatto Luigi, Cossero Giulia, Colautti Tina, Campaner Giovanni, Fratta Anna, Stolfo Adino, Sblatero Rita, Tonelli Gino, Zancan Giovanni, Martin Gino; *posta ordinaria:* Croatto Enrico, Croatto L., Del Colle O., Del Fabbro Amedeo, D'Odorico Fiore, Miotto Antonio, Pellarin Corrado, Rangan Lucia, Tosolini Aldo. A tutti il nostro *mandi di cûr.*

DANELUTTI Rina - MURLSTONE - Ci è puntualmente giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

DOZZI Lavinia - PEURITH - Tua sorella Ester ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

LIUSSI Anselmo - BRISBANE - Ci ha fatto piacere del felice esito della serata di carnevale trascorsa al Fogolâr furlan di Brisbane e prendiamo nota del tuo abbonamento-sostenitore al giornale per il 1983 (via aerea).

MANEA Antonietta - BEVERLY HILLS - Da Toppo di Travesio è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

EUROPA

AUSTRIA

EUSTACCHIO Arrigo - GRAZ - L'amico Mario ti ha abbonato per quest'anno.

BELGIO

CROVATTO Mario - BRAING LE COMPTE - Tua zia Norma ti ha abbonato per il 1983.

Da Johannesburg, Golden City del Sud Africa, l'ing. Gian Paolo Venchiarutti, figlio dell'osoppano Checchi dal Dur, con la sposa Chiara e i figli Claudia e Paolo, salutano i parenti in Osoppo, Brasile e Australia.

D'ANDREA Eleonora - GAND - Con i saluti a parenti e amici di Rauscedo è arrivato puntuale il tuo rinnovo d'abbonamento per il biennio 1983-1984.

D'ANDREA Guglielmo - BRUXELLES - E' giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1983.

D'ANGELO Angelo - BRUXELLES - I tuoi saluti vanno ai parenti di San Vito di Fagagna emigrati in Canadà (Toronto) e a Garbagnate Milanese; l'abbonamento è per l'anno 1983.

DEL BIANCO Francis - FORCHIES - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1983.

DEL DEGAN Riniera - SAINTES - Ci è pervenuto l'assegno a copertura dell'abbonamento 1983.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Ci è pervenuto il conguaglio di abbonamento per il 1983.

DE PAOLI Giovanni - GRIVEQUEC - Abbonato per il 1983.

DI FILIPPO Francesco Primo - MARCINELLE - Con i saluti alla sorella Pia di Carpeneto ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

DOSE Ninfa - ST. VAAST - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

FIOR Edoardo - HAINE ST. PAUL - Ci è giunto il conguaglio dell'abbonamento per il 1983.

FRANZOLINI Ferruccio - ANTWERPEN - E' stato Oreste D'Agosto da Mulhouse (Francia) ad abbonarti per il 1983.

GENTILINI Valentino - SAINTES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

TONITTO Mario - PERONNES - Fides Galafassi di Toppo di Travesio ha provveduto a inserirti fra i nuovi abbonati per il 1983. Benvenuto.

FRANCIA

D'ANDREA Alvio - ST. ONEN - Il tuo abbonamento 1983 ci è pervenuto dal Fogolâr di Rovigo.

D'AGOSTO Oreste - MULHOUSE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983.

D'ANDREIS Severino - HETTANGE GRANDE - La signora Catasso è venuta a farci visita e ti ha abbonato per l'anno in corso.

DAVID Rino - ST. JUST-ST. MARCEL - Con i saluti a Arba è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

DAZZAN Emilio - LIONE - Tuo cognato Vittorio Simon da S. Vito al Tagliamento ti ha abbonato per il 1983.

DEAN Pietro - TREMBLAY les GONESSE - Ti accogliamo felicemente nella nostra grande famiglia di abbonati per il 1983.

DEBELLIS Mario - CHAMPLITTE - Nell'augurarti un buon rientro in patria, riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

DE CANDIDO Candido - MONTIGNY les METZ - Con i saluti ai parenti residenti a Sedegliano è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto a saldare l'abbonamento per il 1983.

DEL DO Enzo - WITTELSHEIM - Da Rodeano Basso è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

DEL DO Lucio - THAUN - Anche per te la mamma ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1983.

DEL DO Lucio - WITTELSHEIM - Abbonato per il 1983.

DEL DO Giuseppe - VIEUX THAUN - Tua mamma ti ha abbonato per quest'anno.

DEL FRARI Antonio - NEUFCHEF - Sei abbonato per il 1983.

DELLA SIEGA Ermanno - MARSPICH - E' stata la signora Catasso ad abbonarti per il 1983.

DELL'OSTE Rinaldo - VERTUS - La tua visita fatta alla nostra sede assieme alla tua famiglia ti ha permesso di regolarizzare il tuo abbonamento al giornale sino a tutto dicembre 1983.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Abbonato per il 1983.

DE MICHIEL Alvise - ALFORTVILLE - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1983.

DE MICHIEL Luigi - LE MANS - E' stato Agosto a rinnovare il tuo abbonamento per quest'anno.

DE NARDO Umberto - HUSSEREN - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

DEREANI Rita - CRESSELY - Sei abbonata per il biennio 1983-1984.

DE ZORZI Agostino - SCHOENECK - Con un *mandi* a parenti e amici di Tesis di Vivaro è pervenuto il tuo abbonamento 1983.

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - Abbonata per il 1983.

DI BERNARDO Aldo - WISSEMBOURG - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1983; i tuoi saluti vanno a parenti e amici di Colle di Arba. Un tuo abbraccio alla mamma Clementina, che si trova presso la casa di riposo di Cavasso Nuovo.

DI BERT Varnero - MARSEILLE - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento biennale 1983-1984.

DI LENARDA Silvano - HAYANGE - Un ricordo affettuoso per i parenti di Coderno di Sedegliano e Zompicchia di Codroipo; il tuo abbonamento è per tutto il 1983.

DOUCES Caterina - MONTESQUIEU - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.

DURI Vitaline - BOMBAS - Fra i nuovi abbonati c'è il tuo nome; benvenuta.

PAGNACCO Rosalia - CASTEL SARADAN - E' stata Fides Galafassi da Toppo ad abbonarti per il 1983.

GERMANIA

DE ROSA Silvano - GERLINGEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

DRIUTTI Mario - NEUHAUSEN - Patrizia Venaruzzo ti ha abbonato per l'anno in corso.

ERMACORA Katharina - ESSEN - Ci è pervenuto puntualmente il tuo abbonamento per il 1983.

INGHILTERRA

DE CECCO Angelina - GLASGOW - Con il ricordo affettuoso per Fanna è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

INDRI Ettore - LONDRA - Anita De Carli da Cesano Maderno ci ha inviato il tuo abbonamento per l'annata corrente.

PIAZZA Luigia - LONDRA - Anche per te è stata Anita De Carli ad abbonarti per il 1983.

ITALIA

FOGOLAR di FIEMME e FASSA - Ci è pervenuto l'elenco dei soci abbonati al nostro giornale per l'anno in corso: Di Gioseffo Artura ved. Gabrielli, Primus Maurizio, Visentini Gianna, De Chirico-Zorzi Alida, Caufin-Zorzi Maria, Caiti Graziella, Pitton Flavio, Vuerich Franco, Narduzzi Renato, Vuerich Emiliano, Macor Umberto, Bulfon-Brigadoi Nella, Bucci Fabio, Romanin Quinto, Cesaratto-Bertagnolli Licia, Brovadan Aldo, Delli Zotti Marco, Adami Loris, Bulfon Giuseppe, Petris Franco, Barbacetto Carlo, Dereani Natalino, Simonetti Fernando.

FOGOLAR di LATINA - Italo Populin, cassiere e tesoriere del Fogolâr ci ha fatto pervenire gli abbonamenti dei seguenti soci: Adami Maria, Agnolon Giuseppe, Alpini Tullio, Anastasia Umberto, Bacini Valentino, Bagnariol Angelo, Bagnariol Ernesto, Bagnariol Osvaldo, Baracetti Gelindo, Basso Tina ved. Dell'Osso, Beccaro Severino, Beltramini Franco, Beltramini Matilde, Bergagna Aldo, Bergagna Giovanni, Bernardis Quinto, Bernardis Rino, Bertolissio Ettore, Biasutti Guerrino, Bordin Carla, Borean Serafino, Bortolin Mario, Bortolossi Pio, Boschetti Pietro, Budai Carlo, Buttazzoni Arturo, Caissutti Adolfo, Caissutti Ferruccio, Calligaris Carlo, Calligaris Luciano, Calligaris Luigi, Canciani Bruno, Canciani Ermino, Canciani Gelindo, Canciani Giuseppe, Canciani Igino, Canciani Mario, Canciani Valentina, Cargnelutti Leonardo, Cargnelutti Luigi, Cargnelutti Vittorio, Carlesso Aurelio, Carlesso Gino, Carlesso Roberto, Carlot Gianni, Carlotto-Di Marco Ida, Carnello Marino, Cassanelli Luigi, Cecutti Emilio, Cecutti Giovan Battista, Cestra Enzo, Cestra Maurizio, Cestra Ugo, Chiarparin Pietro, Colautti Sandro, Comuzzi Ennio, Cortiula Assunta, Cozzi Sergio, Cudicio Fiorita, Cudicio Giuliano, Cufolo Alice, Dapit Dino, Dapit Fernando, Dapit Fiorello, Dapit Gino, Dapit Giuseppe, Dapit Michele, Dapit Pietro, Dapit Roberto, D'Aronco Aldo, De Bellis Elia, De Bellis Franco, Del Frate Bellino, Del Frate Volveno, Della Bianca Luigi, Del Medico Severino, Di Benedetto Eliseo, Di Marco Pierino, Duri Ezelino, Fabris Silvio, Falsago Tarcisio, Fantini Franco, Ferrari Francesco, Galba Giulio, Guarda Gina, Guarda Renato, Gujon Omodio, Iacuzzi Ester, Iacuzzi Venusto, Lazzarutti Vinicio, Liut Umberto, Lo Cascio Paolo, Luca Candido, Macor Enrico, Maggiorini Vittorio, Mancuso Pasquale, Mantovani Bruno, Marcon Danilo, Marcon Sergio, Marcuzzi Pietro, Margiotta Nicola, Mauro Anelio, Maurutto Emilia, Michelino Enrico, Michelizza Adalgisa, Milan Angelo, Milan Luciano, Morandini Giuseppe, Morandini Gustavo, Morandini Giuseppe L., Morandini Maurizio, Morandini Pietro, Nardin Ruggero, Orlando Primo, Ottocento GianFranco, Ottocento Maria, Panigutti Davide, Pasqualini Emma, Passone Noè, Passone Silvano, Pegorin Cesarino, Pelizzo Angelo, Peloso Enrico, Peloso Marino, Peloso Ugo, Peressini Aldo, Persello Nereo, Pittia Dino, Populin Italo, Pucci Eliana, Populin Rino, Pussini Emilio, Pussini Gino, Ragogna Luigi, Raiz Aldo, Raiz Dante, Raiz Virginia, Riganti Uccia, Rocco Bruno, Ros Giuseppe, Rosso Osvaldo, Salvador Armando, Salvador Gino, Salvador Mario, Salvador Vittorio, Scaini-Pasini Anna, Scaini Ettore, Scaini Ezio, Scaini Gemma, Scaini-Stramazza Ines, Serafini-De Cesaris Lucia, Snidaro Italo, Snidaro Luigi, Sottocorona Egon, Spagnul Attilio, Tarnold Domenico, Todaro Giuseppe, Todaro Livio, Tomei Domenico, Trevisan Luciano, Vacca Ernesto, Veglianti Tonino, Verardo Celeste, Verardo Virginio, Vettorel Valerio, Voncini Luigi, Zampa Luciano, Zamparo Fermo, Zof Mario, Zorzan Gino, Zuccolin Italo, Zurma Pasquino.

FOGOLAR di TRENTO - Il presidente Roseano ci ha segnalato i seguenti abbonati al nostro giornale per il 1983: Cyan Carla (il 1984), Dalla Palma-Basile Anna, Dalla Serra-Quaia Gina, Tramontin Mario, Vendruscolo Guido.

ABBONATI 1983 - Fides Galafassi di Toppo di Travesio ci ha trasmesso questo elenco di abbonati: Fabris Lidia, Toppo; Tiani-De Martin Norma, Toppo; Colledani Carolina, Toppo; Pellarin-Zappa Bruna, Canonica (Milano); Pellarin-Motta Gilda, Canonica (Milano); Pellarin Italia, Toppo; Cicutto Giacinto, Monza (Milano); Tonitto Roma, Toppo; Mazzarolli Bruna, Toppo; Tonitto Noemi, Toppo; Tonitto Libia e Adamo, Toppo; Tonitto Antonio (con tanti saluti dalla mamma), Rovato (Brescia); Baselli Giovanni, Toppo; Cecconi Rita, Toppo; Mazza Angelina, Milano; Baselli Napoleone, Toppo; Toneatti Gino, Toppo; Magnana Angelo, Toppo; De Pol Ruggero, Toppo; Bortolussi Santa, Toppo; Melosso Emilia, Toppo.

A Toronto, da dove mandano un carissimo saluto alle sorelle e ai molti parenti ed amici in Italia e nel mondo, si sono ritrovati, dopo ben 37 anni che si riunivano insieme, i tre fratelli Rossi: Alfredo, di 78 anni che vive in Telham (Hy), Pacifico, di 70 anni che vive a Castelnovo del Friuli e Serafino, di anni 67, emigrato a Toronto. Siamo lieti di soddisfare la loro domanda per tutti i loro familiari, con cordialissimi auguri.

Leo Bellini (terzo, da sinistra, nella foto) con la famiglia a Turen (in Venezuela) dove risiede da trent'anni, desidera salutare tutti i parenti e gli amici lasciati in Friuli.

Sagra italiana delle associazione emigrati a Londra: si ripete ogni anno e il Fogolâr furlan è sempre presente. Il ricavato della manifestazione viene devoluto alla chiesa italiana di Londra. Nella foto, «vigilate» da due poliziotti, le rappresentanti del Fogolâr furlan vendono crostoli, preparati dalle famiglie friulane.

La sig.na Carmen D'Agnolo si è recentemente diplomata con onore in ragioneria al Humber College of Applied Arts and Tecnology di Toronto. Desidera salutare da queste colonne gli zii, i cugini e tutti i parenti sia in Friuli che in Canada, con un particolare ricordo per Billerio, paese di origine della mamma Teresa e per Fanna, suo paese d'origine e del papà Meni.

ABBONATI 1983 - Bortolussi Luigi, Rovigo; Borgna Eleonora, Battaglia di Fagagna; Ceccarelli Anita, Roma; Cristofoli Romeo, Savona; D'Agosto Emo, Basaldella; D'Andrea Bruna, Rigolato; Castellani Pietro, Milano; De Rosa Egle, Milano; Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; D'Agnolo Francesco, Fanna (soltanto per il 1982); D'Agnolo Silvana, Fanna; Dal Forno Antonio, Borgaro (Torino); Dalmasson Licurgo (abbonamento-sostenitore), Ricaldone (Torino); Dapit Lidia, Ospedaletto di Gemona; Da Prat Antonino, Milano; De Anna Cesare, Udine; De Carli Anita, Cesano Maderno (Milano); Defend Aldo, Cagliari; Defend Bruno, Trecasali (Parma); Deganis Bruno, Udine; Deganis Adele e Luigia, Percoto; Deganis Ermando, Percoto; Del Ben Giuseppe, Pradamano; Del Colle Stefano, Spilimbergo; Del Fabbro Elsa, Martignacco; Del Fabbro Renata, Rovellasca (Como); Del Frari Luigia ved. Pressacco, Turrida di Sedegliano; D'Elia Alfonsina, Milano; D'Elia Felicita, Monza (Milano); Della Martina Leandro, Udine; Della Pietra Arduino, Zovello di Ravascletto; Della Pietra Sandro, (abbonamento-sostenitore), Imperia; Della Putta Antonio, Varese; Delli Zotti Ivan, Paluzza; Del Medico Mario (anche per il 1984), Magnano in Riviera; Del Medico Pietro, Sabaudia (Latina); Del Negro Adolfo, Loreto (Ancona); De Martin Nilde, Firenze; De Monte Bruno, Muris di Ragogna; Deotto Leo, Verzegnis; Deotto Roberto, Verona; De Paoli Vittorio, Andreis; De Nardo Mario, Udine; De Ponti Mirco, Cornaredo (Milano); De Rivo Maria, Roma; De Rivo-Minguzzi Pierina, Roma; De Stefano GioBatta, Clauzetto; Di Bernardo Pietro, Maniago; Di Gleria Ines, Paularo; Dominutti Gigliola, Gradisca d'Isonzo; Di Michiel Pio, Cavasso Nuovo; Donada Antonio (sino a tutto il 1985), Imperia; Durat Osvaldo, Pero (Milano); Durigon Guido, Rigolato; Durisotti Giuseppe, Cividale; Dusso suor Ambrosina, Bassano del Grappa; Ebner Ado, Mezzocorna (Trento); Ellero GioBatta, Udine; Ermacora Angelina, Lido di Ostia (Roma); Ermacora Guerrino, Roma; Ermacora Settimio, Montevarchi (Arezzo); Ferri Maria, Firenze; Franzolini Guido, Corvino S. Quirico (Pavia); Galletti Giovanni, Villanova del Judrio; Moro Marina, Paularo; Medeot Egone, Corona (Gorizia); Patat Ottavio, Lido di Ostia (Roma); Pellegrina Armando, Rigolato; Rosa Giuseppe, Pordenone; Sponticchia Valerio, Basaldella; Trinco Giovanni (da parte della figlia Adriana dal Canadà sino a tutto il 1982), Drenchia.

LUSSEMBURGO

D'ANGELO Gianni - PETANGE - L'importo da te inviatoci ti abbona per il primo semestre di quest'anno.

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Abbiamo ricevuto la somma a conguaglio del tuo abbonamento per il 1983.

NORVEGIA

DE PAOLI Germano - OSLO - I tuoi saluti ai friulani nel mondo e ai paesani di Istrago di Spilimbergo ci sono pervenuti assieme al tuo abbonamento per il 1983.

SCARPA Gino - OSLO - Ben arrivato fra i nostri abbonati; è stato De Paoli a inviarci il tuo abbonamento per l'anno in corso.

SVIZZERA

FOGOLAR di SANGALLO - Il segretario Luigi Rosic ci ha trasmesso un elenco di soci che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno in corso. Eccolo: Binna-Di Filippo Rita, Bisseger. Zanello Regina, Benincasa Anna, Bonutto Albano, Bortolusso Gino, Corona Michele, Egli Olga, Filippini Franca, Galante Giuseppina, Grillo Oscar, Gus Mirella, Jus Bruno, Larese Remigio, Londero-Auer Anna, Montagner Antonio, Musto Felice, Pasqualato Margherita, Tremari Angelo, Venuto Valentino, Zucchini Cristina.

DAL BUSCO Mosè - LOCARNO - Con i saluti a Flumignano è giunto il tuo abbonamento 1983.

D'ANDREA Piave - DELEMONT - Un saluto a Forni di Sopra e l'abbonamento per l'anno in corso.

DAPIT Beniamino - SPEICHER - Tua nipote Flemia ti ha abbonato per il 1983.

DE CARLI Luigi - VILLARS - Abbonato per il 1983; i tuoi saluti vanno ai parenti di Valvasone.

DEGLI UOMINI Mario - LANGENTHAL - E' giunto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1983.

DE MONTE Alessandro - COPPET - Abbonato per il 1983; i saluti a Muris di Ragogna.

DI BORTOLO Osvaldo - RICHTERSWIL - Contraccambiamo i saluti e ti assicuriamo di aver ricevuto il saldo dell'abbonamento 1983.

DIELI Livia - KOENIZ - Il tuo caro saluto per i familiari residenti a Timau; riscontriamo il saldo dell'abbonamento sino a tutto dicembre 1983.

DI MARCO Ezio - ROMBACH - Il tuo ricordo per Dignano; l'abbonamento è per il 1983. *Mandi*.

DI MARCO Marcello - ROVIO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1983.

DRIUSSI Gino - COMANO - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

EMMI-REGAZZONI Edda - CANOBBIO - Tuo fratello Niveo ha saldato il tuo abbonamento dell'anno scorso.

ERMACORA Arsiero - ARLESHEIM - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

ESCHELMULLER Antonietta - WETTINGEN - Tua sorella Franca ti ha abbonata per l'annata corrente.

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE FURLANE - OAKVILLE - Il presidente Mario Bertoli ci ha inviato l'abbonamento (via aerea) per il 1983 del socio Pietro Ragogna originario di Spilimbergo. Per quanto riguarda la poesia sulla nazionale italiana campione del mondo purtroppo lo spazio per la pubblicazione ci è stato troppo avaro. Con le scuse, il nostro affettuoso *mandi*.

FAMEE FURLANE - TORONTO - Meni D'Agnolo-Valan ci ha inviato un elenco di soci che si sono abbonati (via aerea) al giornale per il 1983. Essi sono: Battiston Luigi, Boem Tarcisio, Cilio Angelo, Del Zotto Jack, Forgiarini Domenico, Gobbo Isidoro, Malisani Franco, Mongiat Leopoldo, Morson Dino, Pasqualini Luigi, Selva Antonio, Viola Licinio. A tutti un *salût di Furlanie*.

FOGOLAR FURLAN - WINDSOR - E' pervenuto l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

ANDREATTA Flavio - WINDSOR - Con i saluti ai parenti di Azzano X ci è pervenuto l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

COSTANTIN Mario - WINDSOR - Del Mistro dagli USA ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.

D'ANDREA Luigi - TORONTO — Leonarduzzi di Domanins ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

DANELON Elio - WINDSOR - Nel corso della tua cortese visita ai nostri uffici di Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

DA PRAT Angelo - CORNWALL - Con i saluti ad Arba è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984 (via aerea).

DEFEND Rita e Aldo - SUDBURY - Tanti saluti ai parenti di Ligugnana, Prodolone e S. Vito al Tagliamento; il vostro abbonamento (via aerea) è per il biennio 1983-1984.

DEL DEGAN Ezio - PALGRAVE - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

DELL'AGNESE Gemma - TORONTO - Con un caro ricordo per i parenti di Oltrerugo di Castelnuovo ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

DELLA SIEGA Gianni - MISSISSAUGA - Il tuo abbonamento-sostenitore è scaduto nel dicembre 1982.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - Tuo nipote John dagli USA ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.

DEL PICCOLO Primo - EDMONTON ALBERTO - Con i saluti a Giovanni di Muzzana del Turgnano, è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

DE MONTE Giacomo - WINDSOR - Sei abbonato (via aerea) per quest'anno; inviamo i tuoi saluti ai parenti di Muris di Ragogna.

DEOTTO Antonio - WESTON - E' stato Roberto da Verona ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

DEOTTO Bruno - TORONTO - Anche per te Roberto ha provveduto a saldare l'abbonamento per posta aerea per il 1983.

DE SIMON Giuseppe - MONTREAL - L'abbonamento da te fatto vale sino a tutto dicembre 1984 (via aerea).

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - Ci fa piacere che ti sia vicino il figlio Livio; abbiate il nostro affettuoso *mandi*; l'abbonamento (via aerea) scadrà a dicembre.

DRESCIG Adriana - DOWNSVIEW - L'importo da te inviato è servito a saldare il tuo abbonamento e quello di tuo padre per il solo anno 1982.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

EBENE Angelo - ST. CATHERINES - Con i saluti al fratello Elio e famiglia residenti a S. Vidotto, è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

TRAMONTIN Francesco - LONGUEUIL - Da Maniago è pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

Don Ermes Cecatto, da Rivolto, è in visita al Santuario di Castelmonte con il cugino Cecatto Oreste, venuto dall'Argentina dopo 52 anni di emigrazione a ringraziare la Madonna del viaggio e delle ferie fatte a Rivolto. Sono presenti anche i cugini Cecatto Ferruccio e Maria. A Castelmonte hanno pregato per tutti gli emigrati rivoltesi sparsi per il mondo.

Dopo trent'anni di lontananza i fratelli Lino, Silvana e Giulio Ermacora si sono ritrovati in Canada, a St. Thomas, dove Lino risiede: Silvana è venuta con il marito da Berna, in Svizzera e tutti, con Luciano, desiderano ricordare questa data con un particolare saluto ai parenti di Maiano.

STATI UNITI

FAMEE FURLANE - CHICAGO - A mezzo pacco consegnato a Guerrino Floreani abbiamo inviato il Giornale a 15 soci. *Mandi*.

D'AGNOLO Margherita - INDIANAPOLIS - Tue figlie Teresina, Gemma e Germana hanno provveduto a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e inviare il tuo ricordo affettuoso al paese di Fanna.

D'AGNOLO Norma e Giovanni - ROCKFORD - Siete abbonati (via aerea) per il biennio 1983-1984.

DEANA Angelo - WHITESTONE - I tuoi saluti vanno a Travesio e Toppo, ai parenti e amici; il tuo abbonamento (via aerea) è per l'anno in corso.

DE CANDIDO Luigia e Gioacchino - CLIFFSIDE PARK - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per il 1983.

DE GIUSTI Giovanni - PLYMOUTH - Con i saluti a Fanna e Maniago ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

DEL MISTRO Elena e Giovanni - JONKERS - Nel corso della cortese visita alla nostra sede abbiamo ricevuto il vostro abbonamento (via aerea) per il 1983.

DEL MUL Pina - WARREN - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983 (via aerea); contraccambiamo gli auguri.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - Tua sorella Jole ti saluta caramente e ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per quest'anno.

DE MARCO Aldina - E. RUTHERFORD - Con i tuoi saluti a Fanna diamo solo ora riscontro al tuo abbonamento del 1982. Scusaci.

DE MARCO Eugenio - DOVER - Con i tuoi saluti a Cavasso Nuovo ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

DE MARCO J. - TOPEKA - L'importo da te inviatoci ti rinnova l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

DE MARCO Renato - ATLANTA - Il tuo caro saluto al fratello Bruno residente a Fanna; sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

DE SPIRT LENA Umberto - FLUSHING - Nel tuo ricordo è sempre il paese natale di Fanna; sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il biennio 1983-1984.

DI BERNARDO Giuditta - PITTSBURGH - Sei abbonata (via aerea) per l'anno in corso. *Mandi di cûr.*

DI MICHIEL Cleofe - PHILADELPHIA - Con tanti saluti al tuo paese natio, Cavasso Nuovo, ci è pervenuto l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

VIVIAN David - WARREN - Con tanti saluti agli amici di Cordenons è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1983.

Gli zoppolani di Toronto hanno portato nella loro valigia di ricordi anche una delle più belle tradizioni del loro paese natio: il falò. Difatti ormai da alcuni anni, nella tenuta del sig. Mario Sartor si ripete il tradizionale rito. Quest'anno grazie anche ad un inverno mite, la notte del gran fuoco è stata più allegra del solito ed è terminata come sempre con « crostui, frittulis » e la famosa pinza.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CASTELLARIN Emilio - BUENOS AIRES - Roberto Deotto da Verona ti ha abbonato (via aerea) per l'annata in corso.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Abbonato (via aerea) per il 1983.

DEL FARRA Bruna - S. CARLOS de BARILOCHE - E' stata Pierina Bianchini ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

DE MONTE Lucillo - BOWEN - E' stato tuo cognato Ottorino a regolarizzare l'abbonamento per l'anno in corso e a rinnovarlo (via aerea) per il prossimo anno.

DI NATALE Romano - S. SALVADOR de JUJUY - Giovanna Cocolet da Gorizia ci ha inviato un vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1984.

DOSE Mafalda - SAN MARTIN - Tua sorella Ada assieme ai tuoi fratelli e nipoti ti invia tanti cari saluti e ti ha abbonata (via aerea) per l'annata corrente.

TOMADA Aurelio - I.L. SUAREZ - Con tanti saluti da Ermando Deganis da Percoto sei stato abbonato (via aerea) per il 1983.

BRASILE

D'OSVUALDO Fiore - GOIANIA - Sei abbonato (via aerea) per il biennio 1983-1984; i tuoi saluti a Osoppo e a tutti gli osovani; ricambiamo gli auguri.

GUATEMALA

ELLERO Pierino - VALLES de VISTA HERMOSA - Tua sorella Claudia da Roma ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.

URUGUAY

DI MARCO Ezio - MONTEVIDEO - Vittorino ti saluta e ti abbona (via aerea) per il 1983.

DI MARCO Pietro - MONTEVIDEO - Anche per te, tuo fratello Vittorino, ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

VENEZUELA

D'ANDREA padre Giovanni - SAN FELIX - Tua nipote Luciana ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno corrente.

DE CANDIDO Marisa e Vito - CARACAS - Contraccambiamo gli auguri e riscontriamo il vostro abbonamento (via aerea) per il 1983.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 295077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio

Presidente: Mario Toros

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine

Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti ,Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulisa

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine